GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via ... Prefettura ... Succursali ...

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 40 — Per un semestre L. 21 — Per un trimestre L. 11
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 - N. 272

REDAZIONI: Gorizia - Po... - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione ...

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO ... Avvisi ... annunci ... L. 1.25 ...
... con la Posta ... scritti non si restituiscono

La Camera ha ripreso nuovamente i suoi lavori

Governo e parlamentari concordi

nel pietoso omaggio agli Estinti

ROMA, 12.

La seduta comincia alle ore 15, presieduta dal Presidente on. ROCCO.

BOTTAI (segretario) legge il processo verbale della seduta del 13 giugno.

Sul processo verbale

La protesta d'un comunista

REPOSSI (comunista): Se fosse stato presente nell'ultima seduta avrebbe dichiarato, a nome del gruppo comunista, come dichiara ora, tanto più che l'attuale situazione altro non è se non lo sviluppo di quella del giugno scorso, che questa Camera non può commemorare Giacomo Matteotti senza commettere una profanazione (richiami del Presidente). Non si tratta soltanto di responsabilità morali per le violenze sanguinose che si commettono a danno di lavoratori, ma di responsabilità personali che non si eludono con piccoli rimedi di natura politica. Non può essere perciò permesso che le vittime siano commemorate da una Camera che non può dirsi immune da responsabilità nel delitto. (Vivi rumori, proteste, il Presidente richiama all'ordine l'oratore). Questo atto di accusa, il Gruppo comunista ritiene di dover fare dalla tribuna parlamentare, ove non mancherà di tornare tutte le volte che dovranno denunciarsi responsabilità dell'attuale regime capitalistico (rumori). Il Gruppo comunista non parteciperà alla commemorazione dell'on. Matteotti, e il proletariato, il quale non dimenticherà le responsabilità anche di coloro che hanno fiancheggiato il Fascismo, non restringe la lotta antifascista alla ricerca di un compromesso parlamentare o di un compromesso borghese che dovrebbe impedire, con una dittatura militare, il trionfo del proletariato (rumori, commenti). Conclude auspicando la costituzione di comitati operai e contadini, dai quali soltanto potrà venire la parola d'ordine per una mutazione radicale del regime attuale. (Applausi ironici).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

MUSSOLINI (Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri): Comunica i decreti reali relativi alle variazioni avvenute nella formazione del Gabinetto. Presenta quindi i seguenti disegni di legge:

istituzione di due nuovi posti di Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia Nazionale;

istituzione di due nuovi posti di Sottosegretario presso il Ministero delle Comunicazioni.

La commemorazione

dei deputati defunti

PRESIDENTE (segni di viva attenzione): Onorevoli Colleghi. Tre volte già, nel volgere di pochi mesi, questa nostra assemblea, non appena eletta, è stata percossa dalla sventura. Tre nostri giovani colleghi, gli onorevoli Giacomo Matteotti, Armando Casalini e Mario Gioda, sono repentinamente, immaturamente scomparsi. Quando nella seduta del 13 giugno la Camera solennemente protestò contro il crimine orribile di cui era stato vittima l'on. Giacomo Matteotti, non tutte le speranze erano perdute che il nostro giovane Collega potesse essere ancora in vita. Per quanto sia tenue il filo della speranza, io diceva, noi non abbiamo rinunciato a sperare. Purtroppo il dubbio tremendo è ormai divenuto certezza. Non solo, ma a quel delitto nefasto, che toglieva alla Camera una delle sue intelligenze più elette, un altro non meno nefando se ne è aggiunto che l'ha privata di un lavoratore pertinace o di un nobile cuore: l'on. Armando Casalini, morto anch'esso per mano omicida a Roma il 12 settembre 1924. Anche contro il nuovo crimine si elevi la nostra protesta solenne. In questo duplice attentato contro due dei suoi componenti, caduti nel l'adempimento del loro dovere, la Camera vede un attentato contro di sè, contro il suo diritto e le sue prerogative, contro la sua stessa possibilità di esistenza. Che vale che lo Stato circondi delle più gelose garanzie l'esercizio del mandato parlamentare o vieti che contro i deputati si proceda giudiziariamente persino che si esegua l'arresto ordinato dal Magistrato, se il tumulto delle passioni, eccitato dalle asprezze senza freni della lotta e della polemica, può armare ad ogni istante la mano del delinquente o del fanatico e sanguinario e impedire al deputato l'esercizio del suo alto ufficio? Intendiamoci, nessuno che siede in quest'aula, per quanto possa biecamente scatenarsi l'odio o ruggire la minaccia, paventa o vacilla; molti di noi sanno, quando il dovere l'ha imposto, serenamente affrontare la morte sui campi di battaglia. Ma all'infuori e al di sopra delle nostre persone sta l'Istituto le cui sorti sono nelle nostre mani commesse, chè la ragion d'essere non solo del regime parlamentare ma dello stesso sistema rappresentativo sta appunto nel sostituire all'urto materiale e alla lotta cruenta il contrasto delle idee e delle ragioni, ed essa verrebbe meno il giorno in cui questa più serena e civile forma di battaglia politica fosse resa impossibile. Resti dunque nuovamente consacrata agli annali del Parlamento la nostra protesta, e resti presente, nei nostri cuori, la memoria dei due Estinti.

GIACOMO MATTEOTTI.

Giacomo Matteotti, nato a Fratta Polesine il 22 maggio 1885, si laureò giovanissimo in giurisprudenza nell'Università di Bologna. Dedicatosi dapprima agli studi di diritto penale e di sociologia criminale, sotto la guida sapiente del prof. Alessandro Stoppato, pubblicò, poco dopo la laurea, un grosso volume sulla recidiva, che venne largamente lodato dai competenti. Ma ben presto la vita politica lo attrasse. Dopo essere stato assessore e Sindaco del suo Comune e consigliere della Provincia di Rovigo, venne eletto per la XXVª legislatura deputato del Collegio di Ferrara. Da questo momento egli volse la sua intelligenza acuta e vivace allo studio dei problemi delle finanze, dei quali divenne assiduo ed autorevole cultore. Si occupò largamente della finanza locale con una serie di scritti assai apprezzati che videro la luce nella «Critica Sociale». Appena entrato in Parlamento, prima come commissario della Giunta generale del Bilancio, di cui fu subito chiamato a far parte, poi come membro della Commissione di Finanza e Tesoro, conquistò uno dei primi posti tra i più competenti conoscitori dei bilanci e della finanza dello Stato. I suoi discorsi sulla situazione finanziaria, sull'esercizio provvisorio, sulla nominatività dei titoli, sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, pronunciati durante la XXVª Legislatura, testimoniano sin dall'inizio, dell'ingegno, della vasta e profonda preparazione, dell'attività instancabile di Giacomo Matteotti. Nè meno assidua ed efficace fu l'opera sua durante la XXVIª Legislatura, nella quale rappresentò il Collegio di Padova. La sua bella e dotta relazione sul bilancio dell'entrata, i suoi discorsi sulla finanza locale, sulla politica finanziaria, sulla tariffa doganale, fanno onore a Lui e al Parlamento. Rieletto, per i Collegi del Veneto e del Lazio, nella XXVIIª Legislatura, l'on. Matteotti fu ancora nominato Commissario della Giunta del Bilancio, a cui si apprestava a dare la sua opera tenace, intelligente e dotta, quando la morte troncò una giovane vita e un'attività feconda delle più belle promesse.

Alla famiglia dolente, al Comune natale di Giacomo Matteotti vada la nostra commossa parola di condoglianza e di saluto.

ARMANDO CASALINI.

Armando Casalini nacque a Forlì nel 1885; semplice operaio, tutto dovè a se stesso, alla sua volontà tenace, alla sua fede indomabile, che dalle più modeste origini, fra le più dure prove in una vita tutta dedicata alla Patria, alla famiglia e al lavoro lo condusse al seggio legislativo. Armando Casalini era uno di quegli operai autodidatti formatisi e giunti alla vita politica attraverso il movimento sindacale. Fondatore della Camera del Lavoro di Forlì, divenne ben presto consigliere ed assessore della sua città. Allo scoppio della grande guerra fu in prima linea nelle battaglie per l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale e si arruolò volontario, malgrado una debilitazione fisica permanente per cui era stato dichiarato inabile al servizio militare. Nella grande guerra fu combattente valoroso, nella pace fu perspicace, attivo, equilibrato organizzatore che seppe associare all'amore per gli umili il culto della Patria. Eletto deputato per la circoscrizione della Lombardia nella XXVIIª Legislatura, sedeva da poche settimane alla Camera ai cui lavori la sua conoscenza sicura dei problemi economici e sociali avrebbero dato senza dubbio un contributo prezioso se un fatto crudele non lo avesse rapito nel fiore dell'età alla famiglia e alla Patria. Armando Casalini morì povero come era vissuto.

Alla Vedova, ai figli che piangono nel silenzio tutte le loro lacrime, alla città di Forlì, culla di uomini di passione e di fede, per cui Armando Casalini fu in prima linea, le nostre condoglianze più fervide.

MARIO GIODA.

Meno tragica, ma non meno dolorosa e triste è stata la perdita dell'on. Gioda, morto il 29 settembre 1924, a 41 anno. Mario Gioda, nato a Torino il 7 luglio 1883, fu anch'egli, come Armando Casalini, operaio ed autodidatta. Prima compositore tipografo, poi impiegato; un desiderio ardente di sapere lo assillava. Riuscì egli così, con i più aspri sacrifici, a farsi una cultura vasta e solida sì da aprirsi sotto i migliori auspici la via al giornalismo. Carattere quadrato, volontà ferrea, onesta, adamantina, Mario Gioda fu nella vita pubblica e privata solido e fermo come le montagne del suo Piemonte. Combattè da valoroso nella grande guerra e terminata la guerra prese subito il suo posto di lotta per le idealità nazionali di cui fu sempre, con fede incrollabile, fra i più ferventi apostoli. Ai suoi ideali dette tutto se stesso senza nulla mai chiedere, finchè nelle elezioni del 6 aprile 1924 venne eletto deputato per la Circoscrizione piemontese. Fu breve il suo passaggio in questa Assemblea, ma largo il compianto che la sua fine immatura lascia fra noi e fra quanti lo conobbero e, conoscendolo, lo amarono.

Alla famiglia ed alla città di Torino, le nostre condoglianze.

LUIGI PELLOUX.

Non posso infine concludere questo mesto elenco senza ricordare la morte dell'on. senatore Luigi Pelloux, che fu Presidente del Consiglio dei Ministri dal 29 giugno 1898 al 24 giugno 1900. Soldato valoroso delle guerre dell'indipendenza italiana, autorevole ed apprezzato generale dell'Esercito, Ministro della Guerra, Capo del Governo, Luigi Pelloux portò nell'adempimento dei suoi alti doveri il più profondo sentimento di devozione al Re ed alla Patria, la più rigida dirittura del carattere, la più sincera volontà di bene.

Alla sua famiglia porgo l'espressione del rammarico della Camera per la scomparsa di un uomo che fu tra i più insigni e benemeriti.

Altre commemorazioni

SANDRINI: Ricorda l'elevatezza dell'ingegno dell'on. Matteotti, la sincerità della sua fede politica che lo fece rispettare ed amare anche dagli avversari. Esprime, al disopra di ogni divisione di partito, il senso non solo del suo cordoglio, ma anche di orrore per il crimine che lo spense ed alla sua memoria invia un reverente saluto con sentimento profondo di solidarietà umana e con l'augurio che un alito di pace riaccenda l'animo di tutti gli italiani, sì che più non scorra sangue fraterno. Propone l'invio delle condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'Estinto. (Applausi).

TERRUZZI: Manda un commosso saluto alla memoria dell'ex deputato Mario Cermenati che divise la sua nobile attività fra le opere della politica e i severi studi scientifici per i quali fu assai apprezzato anche all'estero, specialmente nel campo degli studi vinciani. Egli portò nella politica tutto lo slancio e la sincerità dell'anima sua dando il prezioso contributo del suo ingegno e della sua probità e lasciando traccia notevole della sua opera di deputato e di uomo di Governo. Quando scoppiò la guerra, sebbene cinquantenne, si arruolò tra gli Alpini riaffermando così la sua fede nella Patria servendola come nella scienza e nella politica, così nelle armi. Propone che la Camera deponga una corona sulla sua tomba e invii condoglianze alla famiglia ed alla città dell'Estinto. (Applausi).

GASPAROTTO: Rievoca le nobili virtù di intelletto, di cuore e di ingegno di Mario Cermenati.

BOSSONI: Rinnova l'espressione del cordoglio e dell'esecrazione delle Corporazioni sindacali per l'uccisione dell'onorevole Armando Casalini il quale, mazziniano fervente e vero patriotta, fu un precursore del movimento sindacalista nazionale con cui ebbe sempre di mira il nobilissimo scopo di elevare il popolo economicamente e spiritualmente. (Applausi).

BAGNASCO: Rievoca la memoria dell'on. Mario Gioda di cui esalta la virtù rivoluzionaria di fascista e di lavoratore che ebbe sempre illuminata e incondizionata devozione nel Capo del Governo e del Fascismo. (Applausi).

CARBONI: Commemora l'ex deputato generale Francesco Pais-Serra. Ne esalta il fervido patriottismo e lo spirito militare per cui fu sempre presente nelle vicende della Patria, alla quale, dopo avere consacrato tutto se stesso, prendendo parte a tutte le campagne del Risorgimento, dette in nobilissimo sacrificio l'unico suo figlio. (Applausi).

LISSIA: Si associa, ricordando che Francesco Pais-Serra sentì la bellezza del movimento fascista ed indossò sulla sua camicia rossa del garibaldino quella nera del fascista. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'Estinto. (Applausi).

CAPPA Innocenzo: Commemora Ricciotti Garibaldi, rievocando le sue nobili gesta militari con cui continuò la epopea garibaldina. (Applausi).

BOERI: Certo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi lombardi, manda un reverente saluto alla memoria dell'ex deputato Ettore Candiani.

BAISTROCCHI: A nome della Maggioranza parlamentare commemora Luigi Pelloux.

MESSEDAGLIA: Ricorda le alte doti di ingegno e di cuore e la rara modestia del senatore Edoardo Bassini, maestro insuperato della chirurgia italiana, fervido patriota e magnifico soldato delle prime guerre per la indipendenza d'Italia.

D'ALESSIO: Commemora gli ex onorevoli Ferraris Carlo e Pantaleoni che seppero entrambi animare i risultati della lunga educazione scientifica con l'osservazione realistica tratta dalla pratica delle amministrazioni e della vita politica.

SURONZO e MILANI si associano al cordoglio espresso per la morte del senatore Carlo Ferraris.

MAZZOLINI e LANZILLO si associano alla commemorazione di Maffeo Pantaleoni, che fu anche fervente fascista oltre che illustre scienziato.

S. E. Mussolini si associa a nome del Governo

MUSSOLINI: Presidente del Consiglio (segni di viva attenzione). Il Governo, a mezzo mio, si associa alle nobili parole pronunciate dal Presidente della Camera e dagli altri oratori di questa assemblea. Il ricordo della tragica fine dello on. Giacomo Matteotti rinnova in noi un senso di esecrazione per il delitto e di compianto per la vittima. Il fatto che l'on. Matteotti fosse avversario dell'attuale Governo non attenua sibbene accentua l'intensità di questi sentimenti che il popolo italiano ha profondamente condiviso.

La non meno tragica fine dell'on. Casalini, ucciso barbaramente sulla pubblica via, presente la piccola figlia, provoca un senso di raccapriccio e di acuto dolore in noi tutti, in tutta la Nazione e in me particolarmente che conoscevo da anni il nostro povero amico, che ammiravo il suo incessante sforzo di autoelevazione intellettuale, nonchè la sincerità della sua fede sia repubblicana prima sia fascista poi. La sua parziale cecità dovuta, è bene ricordarlo, a un infortunio sul lavoro, poichè egli proveniva dall'autentico umile popolo lavoratore, non gli aveva impedito di accorrere all'appello della Patria in guerra. Fascista, nutrito sin dalla infanzia delle dottrine del grande genovese, serviva in unità la sua fede e la tragedia sorprese lui e la sua famiglia in uno stato di povertà che potrebbe dirsi mazziniano. Monito ed esempio per tutti.

Non tragica ma infinitamente triste la morte immatura dell'on. Mario Gioda, al quale ero legato da una decennale amicizia fortificatasi attraverso il dopo guerra. Era un idealista e un animo profondamente buono. Questa sua naturale bontà rifulgeva in tutte le manifestazioni politiche, giornalistiche e private della sua vita. Lo riconoscevano gli stessi avversari. Elemento meditativo e temperato, pur essendo un veterano del fascismo egli evitava tutto ciò che poteva dividere gli animi e inacerbire le discordie tra i cittadini. Per questo, attorno alla sua bara non si raccolse soltanto il Partito, ma tutta Torino.

Nella mia qualità di soldato, di italiano, di Presidente del Consiglio, ricordo la figura del generale Luigi Pelloux. Egli dopo avere compiuto brillantemente il suo dovere durante le guerre dell'Indipendenza, si trovò a lottare sul terreno politico in quel primo periodo della storia italiana particolarmente fortunoso che va dal 1890 al 1900. Anche in questi tempi il generale Pelloux compì il suo preciso dovere. Egli merita il reverente saluto che l'Assemblea ha tributato alla sua memoria; il Governo si associa alle manifestazioni di cordoglio che la Camera vorrà decidere per la morte di altri uomini appartenenti o non a questa Assemblea ma eminenti nel campo delle scienze come Maffeo Pantaleoni e Bassini, delle armi come Ricciotti Garibaldi, della politica come Cermenati. (Applausi vivissimi salutano la fine del discorso dell'on. Mussolini.

PRESIDENTE: Mette a partito le varie proposte di condoglianze. (Sono approvate).

Su proposta dell'on. Sandrini, la Camera in segno di lutto sospende la seduta per un'ora.

La ripresa della seduta

L'accordo franco-italiano

per i comuni interessi in Africa

La seduta è ripresa alle 18. Dopo la presentazione di vari disegni di legge si passa alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 22 dicembre 1923 n. 3147 col quale piena e intera esecuzione è data allo accordo fra l'Italia e la Francia il 12 settembre 1919 per regolare alcune questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa.

Il forte discorso di un competente

SULLA QUESTIONE TUNISINA.

TUMEDEI: Nota che l'accordo in questione risale al 1919 e ormai da un anno è entrato in esecuzione. Ciò nonostante merita l'esame del Parlamento italiano anche perchè alla Camera francese l'accordo è stato più volte discusso e con dichiarazioni preoccupanti per l'Italia. Esamina la relazione francese sull'accordo rilevando che essa contiene il minuto esame di tutte le clausole mentre la relazione della Commissione, per quanto meditata e cospicua, è un po' troppo laconica. Non parlerà del passato se non per ciò che è necessario ad intendere la fase presente della questione. L'accordo attuale si riallaccia allo articolo 13 del Patto di Londra e parrebbe che con esso i compensi territoriali si fossero voluti ridurre al minimo in vista di compensi di altro genere. Ma in realtà il valore di questi altri compensi è assai lieve e taluni anzi sono veramente illusori. Così non può dirsi un compenso l'applicazione da parte del Governo tunisino dello stesso trattamento fiscale a tutti i contratti di vendite immobiliari e l'abolizione della tassa speciale perchè in realtà l'applicazione di questa tassa finiva col rendere impossibile gli acquisti da parte degli italiani. Anche la clausola relativa alla parità di trattamento fra scuole italiane e francesi è una concessione puramente illusoria perchè non viene precisato quale debba essere questo trattamento.

L'estensione alla Tunisia degli obblighi, già assunti dalla Francia pel Marocco, di stipulare accordi per gli infortuni sul lavoro, era proprio il meno che la Francia potesse fare. Anche il contingente dei fosfati è stato in pratica assai inferiore a quello atteso date le riserve fatte dalla Francia e per il raccordo ferroviario sorgono nuove difficoltà. Le concessioni fatte all'Italia, dunque, sono state molto esigue o addirittura illusionistiche. Ma comunque sia tutta questa serie di compensi si son risolte in definitiva in un peggioramento anzichè in un miglioramento della nostra situazione in Tunisia. Infatti con aperta violazione delle convenzioni del 1896 denunziate, ma non decadute, gli italiani vengono sempre più posti in condizioni di inferiorità ostacolandosi con ogni mezzo l'esercizio delle loro professioni. Il nostro Governo non mancò di protestare e si aprì così una serie di singole trattative le quali dimostrano il danno da noi sentito per il mancato rinnovamento delle convenzioni. E' stato infatti possibile alla Francia di emanare in Tunisia una legge con cui alla terza generazione le famiglie straniere perdono la cittadinanza originaria. L'Inghilterra che aveva nelle questioni un interesse secondario, accettò la legge allorchè fu temperata col diritto di opzione lasciato ancora alla terza generazione. Ma il Governo italiano non poteva aderire all'azione del Governo inglese data l'enorme importanza della questione per l'Italia, per il grande numero di italiani residenti in Tunisia per non costituire dei pericolosi precedenti presso altre Nazioni ed è perciò bene ha fatto il Governo italiano a continuare le trattative.

Malgrado tutto ciò l'accordo è però accedibile nella fiducia che tutte le questioni particolari siano trattate in blocco, e al più presto possibile perchè se fossero trattate particolarmente gli interessi italiani sarebbero ad uno ad uno sacrificati. L'oratore riconosce che non è facile riuscire in queste trattative. Si investe della posizione difficile del Governo, perchè la questione della Tunisia deve essere considerata in funzione di tutta la politica estera.

Può ammettere che la Francia nella politica di frazionalizzazione non è mossa da malo animo verso l'Italia, ma da necessità demografiche; nota però che questa politica, se può essere attuata nella Madre Patria, non può esserlo in Tunisia senza danno della Francia stessa. La politica mediterranea della Francia deve essere imperniata su un accordo fra le due Nazioni in quanto la Francia può dare la terra e il capitale, l'Italia dispone di grandi quantità di mano d'opera. Concludendo si augura di essere riuscito a esporre ei termini del problema con serenità e chiarezza; ha represso tutti gli sfoghi del suo sentimento di italiano. Dopo sei anni di dopo guerra che son stati pieni di amarezza e di insidie, per gli italiani in Tunisia, vuol trovare ancora la forza e la fede di dire che la Tunisia, la quale è stata finora il pomo della discordia fra i due paesi, divenga una base della fratellanza italo-francese per la causa della civiltà e della pace. (vivissimi applausi. Moltissime congratulazioni).

VENINO: Relatore, non ha difficoltà a dichiarare che le considerazioni esposte dall'on. Tumedei sono state seriamente prese in esame dalla Commissione. Riconosce che la convenzione non consacra acquisizioni notevoli, ma osserva che essa avvia a soluzione numerosi problemi italiani in Tunisia, e che perciò merita approvazione. Con questa premessa raccomanda le considerazioni svolte dall'on. Tumedei alla migliore attenzione del Governo.

MUSSOLINI: Prega la Camera di approvare la convenzione: Rileva che la realtà tragica della questione tunisina consiste nel fatto che il destino di 130 mila italiani è sospeso di tre in tre mesi. La questione è stata oggetto fra Governo italiano e francese ma nulla ancora si è concluso. La Francia per ragioni obbiettive è piuttosto intransigente, l'Italia deve esserlo anch'essa non potendo giocare il destino di 130 mila italiani ai quali si deve il fiorire della Tunisia (Applausi). Raccoglie l'augurio esposto dall'on. Tumedei che la questione tunisina sia risolta in modo che non solo non ne venga nulla di irreparabile, ma anzi siano rinsaldati i vincoli di amicizia tra le due Nazioni. (Vivi applausi).

L'art. unico del disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 19.25.

Dentro e fuori di Montecitorio

Dopo il discorso del Duce

alla Maggioranza

ROMA, 12, notte (per telefono):

Malgrado l'attesa per l'odierna riapertura della Camera, argomento principale di discussione e di commenti generalmente favorevoli, è stato oggi il poderoso, completo e preciso discorso che ieri l'on. Mussolini ha pronunciato davanti all'imponente adunata della Maggioranza. Dopo tale discorso, l'impressione non solo in seno alla Maggioranza, ma anche negli ambienti politici e giornalistici era che il Capo del Governo e del Fascismo ha saputo illustrare con meravigliosa lucidità l'opera di restaurazione svolta in questi due anni dal Governo nazionale.

Degno di speciale rilievo è pure il leale atteggiamento dell'on. Del Croix e degli altri deputati mutilati intervenuti alla riunione della Maggioranza.

Fu invece notata e commentata l'assenza dell'on. Gasparotto.

la Maggioranza non farà parte l'onorevole Del Croix il quale, benchè vivamente pregato dall'on. Mussolini, ha dichiarato che il desiderio di risiedere con maggior frequenza a Firenze lo induceva a declinare l'invito.

Nei circoli parlamentari si dice poi che il generale Balbo, in seguito alle dimissioni del senatore De Bono, già comandante generale della Milizia, sarà nominato Comandante interinale della Milizia stessa.

Note alla seduta della Camera

La seduta di oggi alla Camera è stata quasi esclusivamente dedicata alle commemorazioni, che sono state addirittura chilometriche e alla discussione per la conversione in legge di un decreto riguardante la delimitazione dei confini tra la Tripolitania e la Tunisia. Su questo argomento ha parlato, con quella competenza che tutti, senza distinzione di partito, gli riconoscono, l'on. Tumedei. Il suo discorso ha messo in chiaro rilievo tutta l'importanza della questione tunisina che coinvolge i nostri rapporti colla Francia in relazione ai confini tra Tunisia e Tripolitania. L'oratore, che fu inviato da parecchi grandi giornali a Tunisi e in Oriente e che ha studiato i problemi tunisini con dottrina e competenza, ha rilevato l'esiguità dei compensi che la Francia ha accordato all'Italia in scambio degli utili ricavati dalla concessione. L'on. Cesare Tumedei, seguito nel suo elevato discorso col più vivo interesse, ha raccolto le più vive prove di ammirazione e di plauso per la sua profonda cultura giuridica e coloniale.

Domani si inizierà la discussione sul bilancio degli Esteri che occuperà anche le sedute di venerdì e sabato. Fra i più importanti discorsi che si pronunceranno, occorre mettere in prima linea un discorso ministeriale dell'on. Salandra.

Evidentemente — si rileva nei circoli parlamentari — l'on. Salandra ha inteso prendere posizione a favore del Ministero dopo le rivelazioni sull'atteggiamento antiministeriale dell'on. Giolitti.

In questi giorni non pochi hanno fatto previsioni sull'argomento destinato ad essere il terreno propizio per un voto politico. Possiamo assicurare che il Governo porrà la questione di fiducia sul bilancio degli Esteri in modo che il voto politico si avrà sabato e, come è facile prevedere, sarà di grande fiducia al Governo.

Lunedì si inizierà la discussione sul bilancio dell'Interno.

Il Presidente del Consiglio pronuncierà sabato il proprio discorso, rispondendo ai vari oratori e facendo importanti dichiarazioni di politica estera.

Liberali e democratici

La Direzione del Partito liberale ha continuato intanto i propri lavori ed ha deliberato di promuovere una solenne manifestazione in occasione del venticinquesimo anno di regno del Re.

La Direzione ha poscia votato un ordine del giorno in cui «constatando l'ultima alta parola dei Combattenti e dei Mutilati, che riassume lo spasimo e riafferma le aspirazioni della Nazione, invita i parlamentari iscritti al Partito ad uniformare la loro azione ai principî e alle decisioni contenute nell'ordine del giorno di Livorno, convinta che la rigorosa osservanza di tali principî sia condizione necessaria al rapido raggiungimento della pacificazione» (Il Paese).

Tra i deputati di parte liberale non manca però un certo malumore nei riguardi della Direzione del Partito in quanto essi ritengono che la Direzione non avrebbe dovuto prendere decisioni impegnanti tutta l'azione dei deputati iscritti al Partito — per esempio l'ordine del giorno votato per gli appelli dei Mutilati e dei Combattenti — senza essere regolarmente costituita.

In proposito rilevano che della Direzione non fanno ancora parte i tre senatori e i tre deputati voluti dallo statuto.

Ferrono, in occasione della riapertura della Camera le trattative per la costituzione del gruppo democratico in seno alla Maggioranza, che può ritenersi ormai una cosa sicura. In seguito agli accordi tra le personalità democratiche più in vista, il Gruppo uniformerà la propria azione alle direttive dell'on. Orlando.

Dopo tante alternative sembra ormai assodato che del Comitato direttivo del-

S. E. Mussolini per la restaurazione forestale

ROMA, 12.

S. E. Mussolini, che si occupa con tanto fervore anche della restaurazione forestale, che è così intimamente connessa colla maggiore produzione e col miglioramento economico del nostro Paese, ha ricevuto in udienza una rappresentanza della Corporazione forestale composta del suo segretario generale Enrico Brenna, dell'on. Pietro Baccelli dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, del marchese Paolucci de Calboli Barone di Fausto Salvadori, del generale Mariano Borbatti e del gr. uff. prof. Alberto Avena.

S. E. Mussolini ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione che gli è stata fatta dal segretario generale sulle iniziative che intende svolgere la Corporazione facendo opera che fiancheggi quella dello Stato, per la rinascita e la tutela delle foreste, ha gradito l'omaggio degli aderenti alla Corporazione concedendo altresì il suo alto patronato per il Congresso nazionale della Corporazione forestale, che avrà luogo prossimamente in Roma.

Il Congresso dei bancari

ROMA, 12.

Il Congresso nazionale dei bancari è fissato in via straordinaria per i giorni 15 e 16 novembre 1924. La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 15 del giorno 15 novembre 1924, nei locali della Confederazione in via Torino. I lavori proseguiranno sulla traccia dei seguenti temi:

1. — Nomina della Presidenza e verifica dei mandati.

2. — Relazione della Segreteria generale (relatori avv. Aldo Lusignoli e rag. Cesare Conti).

3. — Situazione sindacale in confronto dei grandi Istituti di Credito (relatori avv. Aldo Lusignoli e dott. Serafino Frattini).

4. — I sindacati nazionali bancari e le piccole e medie banche (relatore rag. Gerardo Locurcio).

5. — Contratto d'impiego privato e forme di previdenza (relatori avv. Aldo Lusignoli e rag. Gerardo Locurcio).

6. — Relazione finanziaria (relatore avv. Rodolfo Rainieri).

7. — Giornale di classe (relatore rag. Settimo Annaloro).

8. — Elezione della segreteria generale.

9. — Varie.

Potranno partecipare al Congresso alla discussione ed alla votazione, tutti i delegati delle Sezioni, il nome dei quali dovrà essere preventivamente comunicato a questa segreteria generale.

Il duello Puliti-Kovacs

BUDAPEST, 12.

In seguito ad un incidente sorto alle Olimpiadi di Parigi, lo schermitore italiano Puliti e l'ungherese Kovacs, si sono battuti alla sciabola, a Nagy Kanitsza, città ungherese alla frontiera jugoslava. Lo scontro è durato un'ora. Dopo trenta assalti i due avversari avevano riportate ferite di poco importanza, ma si trovavano in evidente stato di stanchezza. Durante il periodo di riposo sono state fatte pratiche per la riconciliazione che è poi avvenuta.

Notizie brevi

IL MINISTRO DELL'INTERNO, avuto sentore degli atti vandalici commessi ieri notte da ignoti nella sede della Sezione Combattenti di Velletri, ha mandato un ispettore in quella città per compiere una rigorosa inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità e provvedere di conseguenza.

IL RE E LA REGINA, il Principe Ereditario e le Principesse Mafalda, Giovanna e Maria, hanno fatto ritorno a Roma, provenienti da San Rossore.

400 VANABITI che marciavano fra la Mecca e Medina sono stati sconfitti dalle forze dell'Egglaz.

DA VARSAVIA si ha che una mozione di fiducia al Governo, presentata alla Dieta, è stata respinta con 237 voti contro 52. Una mozione contraria alla accettazione del bilancio preliminare è stata respinta a grandissima maggioranza.

I CAPI CINESI hanno deciso che le truppe del generale Fong Iu Siang, accantonate a Pechino, debbono tenersi pronte per avanzare su Ankon mentre il generale Chang Tso Lin dovrà fare accantonare trentamila uomini a Tien Tsin e altrettanti a Shanghai.

Per lo sviluppo della Pesca nell'Adriatico

S. E. SPEZZOTTI CON ALATA E VIBRANTE PAROLA

reca a Zara italianissima il saluto del Governo

La solenne consacrazione di due battelli da pesca

ZARA, 12.

Proveniente da Fiume è arrivato ieri l'on. Spezzotti, Sottosegretario di Stato alle Finanze, per presenziare alla consacrazione di due battelli da pesca, coi quali si inizierà, col sistema moderno, l'industria della pesca nell'Adriatico.

S. E. Spezzotti era accompagno dall'on. Piero Pisenti.

La cerimonia si è svolta in forma solenne e fra il vivo entusiasmo della popolazione che ha veduto in essa l'inizio di una florida industria che avrà il suo centro in Zara.

Hanno pronunciato discorsi il Sindaco e il rappresentante dell'Amministrazione provinciale.

Infine ha parlato S. E. Spezzotti. Ecco il testo del vibrante e splendido discorso pronunziato dall'illustre vostro concittadino:

Magnifica rievocazione

«Qui, dove dopo quattro secoli, fra le lagrime della città, si calarono le insegne di San Marco, qui dove la nuova Italia attese con la fede e con i supplizi dei Martiri, inalzò per sempre il tricolore vessillo, mi è sommamente caro di portare alla gente zaratina, in questo giorno di festa, il saluto e l'augurio del Governo nazionale e in particolare modo quello del suo illustre Capo e del Ministro delle Finanze.

Per il Governo dell'Italia rinnovata, come per tutto il popolo italiano la città e la gente di Zara rappresentano i figli, i fratelli lontani, ai quali sempre corre il pensiero con amore trepidante. Il nostro affetto, la vostra ansia sono in noi aumentate dalla considerazione delle prove affrontate, dai patimenti sofferti dalla vostra nobile città. Prove le vostre che furono superate in parte soltanto, poichè in parte esse continuano tuttora. E non potrebbe essere altrimenti, se si pensi alle grandi e terribili conseguenze della guerra mondiale che ha cambiato la carta politica dell'Europa, che ha rivoluzionato la sua economia, che ha fatto crollare vasti e potenti imperi, che ha ridotto alla miseria e alla fame centinaia di milioni di uomini. Epperò mentre popoli assai numerosi, dove stadi più arretrati di civiltà han reso possibile aberranti tentativi di realizzazioni utopistiche, vanno ancora e invano cercando la loro pace, e mentre altri popoli non meno numerosi scontano con la schiavitù economica la enorme e folle illusione di dominio universale coltivata dai loro condottieri, il popolo italiano, vittorioso a Vittorio Veneto sul nemico straniero, vittorioso in Patria (e per merito precipuo delle giovani forze nazionali); su quel pericolo interno che parve un giorno dover disperdere pazzamente i frutti della Vittoria e portare l'Italia sotto il livello delle Nazioni, il popolo italiano del lavoro e della disciplina, va oggi rapidamente costruendo l'edificio della nuova prosperità nazionale. Non è lavoro di un giorno, non è opera facile; non è impegno che possa essere assolto da una sola parte della popolazione, con esclusione di ceti e di caste privilegiate. Esso deve invece consistere in una ferrea generale disciplina la quale imponga adeguati sacrifici a tutte le braccia, a tutte le menti, a tutte le attività, operanti in un ambiente morale e politico di grande giustizia, indirizzate e sorrette da una forte e chiara direttiva di Governo, che sappia e voglia condurre la Nazione verso i destini che essa si merita. Così è per fortuna.

Il nobile compito e il diritto di Zara

Ne debbono trarre speranza e conforto sopratutto quelle popolazioni che maggiormente per la guerra hanno sacrificato e sofferto. Fra i primissimi questa vostra Zara, la cui prosperità, la cui autorità, la cui influenza, non possono non essere in relazione diretta con la influenza, coll'autorità, con la prosperità della Madre Patria. Non per ciò che Zara debba vivere di una vita riflessa; tutt'altro: essa ha un compito suo ben definito, nobile, quanto mai alto, e quanto mai importante per l'avvenire della Nazione italiana. Testa di ponte pacifica al di qua dell'Adriatico, di una civiltà che continua nei secoli e che lasciò già, in un glorioso passato, segni indelebili sulle coste di tutto l'Adriatico, di tutto l'Oriente, posizione avanzata della moderna e meravigliosa attività di un popolo in continuo sviluppo che, forte della coscienza dei suoi diritti, ma educato al rispetto di quegli degli altri, chiede solo di lavorare in pace e di concorrere pacificamente nella nobile gara del progresso mondiale, questa vostra Zara, una missione economica, culturale, nazionale, la cui importanza non può certo sfuggire nè a voi che siete chiamati ad assolverla nè all'Italia che è chiamata ad assicurarla.

Il Governo se ne è reso ben conto, e con diversi provvedimenti di vario carattere, adeguati alle necessità e alle possibilità del momento, ha cercato di venir incontro ai vostri bisogni più pressanti e di iniziare opera di rivalorizzazione della vostra città che è illusorio attenderci da improvvisazioni affrettate, ma che si deve invece ottenere con azione ragionata e costante. Così un programma, sia pure modesto, di lavori pubblici più necessari e urgenti fu deliberato e iniziato, mentre si è provvisto a rinforzare la efficienza dei vostri istituti culturali che debbono diventare un potente faro di italianità su questa costa Adriatica, mentre si sono rafforzati con l'efficace intervento dello Stato il funzionamento e la vita finanziaria delle pubbliche Amministrazioni locali, mentre si è intervenuti direttamente e in maniera indiretta a iniziare quello sviluppo industriale, che pure dovrà concorrere ad assicurare a Zara una prospera vita avvenire.

Il Governo nazionale non si ristà dal pensare ognora a quelle ulteriori provvidenze che, specie in tema di comunicazioni, veramente efficienti con il retroterra (dove vogliamo creare con la Nazione jugoslava una assai viva corrente di rapporti e di scambi nel comune e bene inteso interesse), dovranno far sì che Zara non debba mai essere un ramo secco, sibbene una fronda prosperosa e vitale attraverso la quale abbondanti e benefiche scorreranno le linfe del lavoro e della ricchezza nazionale.

La cerimonia odierna segna un passo su quel cammino nè breve nè facile che Zara e l'Italia si sono tracciate e che sarà indubbiamente percorso. Per quanto fosse antico e cocente il mio desiderio di conoscere da vicino questa vostra terra, verso la quale nei tempi andati si fissava come in sogno il nostro pensiero e per la quale durante il grande conflitto palpitarono le nostre anime, pure non vi sarei venuto in veste ufficiale se non si fosse presentata l'occasione di partecipare oggi ad un avvenimento che costituisce un progresso effettivo nel campo di quelle realizzazioni che ci siamo proposte. Per tale cerimonia si è ben scelta questa giornata in cui l'intera Nazione festeggia l'amatissimo Sovrano che è stato e sempre sarà altissimo esempio agli italiani di ogni civile virtù.

Nei giorni scorsi ho firmato in Roma, per ordine del mio Ministro, S. E. Alberto De Stefani, l'atto col quale lo Stato cede alla Società italiana «Sapri» un vasto terreno perchè entro pochi mesi abbia a sorgere in Zara una grande e moderna industria intimamente legata alla vostra tradizione e natura marinara. Oggi sono lieto di presenziare in nome del Governo del Re al battesimo dei due primi vapori consegnati dallo Stato alla stessa Società, i quali dovranno segnare nell'Adriatico l'adozione dei nuovi potenti sistemi di pesca.

Come già un dì le pittoresche galee veneziane, istrumenti di ricchezza e di forza, e poi le innumeri variopinte vele chioggiotte, poetiche immagini di operoso e sereno ardimento, così ora questi nuovi vapori, mezzi moderni e potenti di lavoro e prosperità, solchino con fortune le immense vastità dei mari e riaffermino sopra ogni lido con la loro presenza il nuovo spirito italiano, facendo garrire ai venti, rispettata e gloriosa, la bandiera sulla quale sta scritto: Italia e Vittorio Emanuele».

La cerimonia

Al discorso di S. E. Spezzotti, accolto con manifesta soddisfazione e con le più entusiastiche ovazioni, risposero con nobili parole il Sindaco di Zara e il rappresentante di quella Amministrazione provinciale. Parlò poi, applauditissimo, il Comandante del porto in nome della Marina mercantile.

Oltre a tutte le autorità locali ed a grande folla, assistevano alla cerimonia le due Medaglie d'oro colonnello Pizzarello e comandante Pellegrini.

Nella mattina stessa fu passata, dal colonnello Pizzarello, la rivista della guarnigione con grande concorso di personalità e di popolo.

Sempre con la presenza di grande folla, fu cantato nella Cattedrale un solenne «Te Deum» officiato da S. E. lo Arcivescovo al quale pure intervenne S. E. Spezzotti che verso mezzodì ripartì per la penisola salutato all'imbarco dalle autorità, dalle truppe, dalla Milizia e dalla popolazione.

La guerra nel Marocco spagnolo

Provvedimenti militari per sbaragliare i ribelli.

MADRID, 12.

Si annuncia ufficialmente dal Marocco che le truppe spagnole hanno attaccato e disperso nei dintorni delle posizioni di Lued-Lua dei concentramenti di ribelli. L'artiglieria e l'aviazione hanno partecipato attivamente a questa operazione. I ribelli hanno abbandonato le loro posizioni lasciando una quindicina di morti sul terreno. Le perdite spagnole sono di una quarantina tra morti e feriti.

Un comunicato dichiara che il Direttorio ha deciso di sospendere per qualche tempo il congedamento delle classi 1921 e di chiamare sotto le armi la classe 1924 per un periodo sufficiente affinchè la campagna destinata a debellare inesorabilmente i ribelli continui con la più grande efficenza.

Il comunicato aggiunge che le operazioni al Marocco si sviluppano nel modo più favorevole.

Altri ministri chiamati a far parte del Gabinetto inglese.

LONDRA, 12.

Un elenco complementare di nomine di membri del nuovo Governo comprende tra gli altri il Ministro delle Pensioni, maggiore Tryon, il Ministro delle Poste sir William Mitchell Thomson, il Ministro dei Trasporti tenente colonnello Wilfred Ashley, il Segretario finanziario per il Tesoro Walter Guiness, il Sottosegretario per gli Interni Godfrey Locker Lamson, il Sottosegretario alla Guerra conte Onslow, il Sottosegretario all'Aeronautica maggiore Philipp Sassoon, la Segretaria particolare per l'Istruzione pubblica duchessa Di Atholl.

Dopo i moti rivoluzionari NELLA SPAGNA

PARIGI, 12.

Il «Journal» ha da Madrid che il numero degli estremisti arrestati alla capitale in seguito ai moti rivoluzionari scoppiati e sedati nella Spagna, oltrepassa l'ottantina.

La censura è più severa che mai e non lascia parlare degli arresti operati in provincia.

Il «Petit Parisien» pubblica una dichiarazione la quale dice che nessuno degli individui arrestati alla frontiera franco-spagnola in seguito ai recenti tumulti di Pamplona e di Barcellona, è stato consegnato alle autorità spagnole.

La Famiglia FROVA ha l'immenso dolore di partecipare la perdita del suo dilettissimo

NATALE FROVA

gerente della Ditta Natale Frova e C.

avvenuta in Milano il giorno 11 novembre alle ore 11.30.

Milano, 12 novembre 1924.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da MARANO LAGUNARE

Solenne consegna della bandiera alla Sezione Combattenti

(12). — Il genetliaco di S. M. il Re, fu degnamente e patriotticamente celebrato dalla popolazione di Marano con la consegna ufficiale della bandiera offerta dalle nostre Donne ai Combattenti.

Fin dal mattino dalla Torre civica, suonano a distesa le campane. La brava banda di Marano percorre le vie, imbandierate, e passa sotto gli archi di verzura intuonando gli inni patriottici, vivamente applauditi dai cittadini festanti. Coincideva la visita pastorale di S. E. gr. uff. mons. Rossi Arcivescovo di Udine, che alle dieci precise fece il suo ingresso nel Tempio per la Messa Pontificale.

Entra quindi, avvolta in bianchi veli la bandiera dei Combattenti, portata dalla madrina signorina Giovanna Scala, che gentilmente la trapunse, e scortata dalle Autorità fra cui notiamo:

Commissario decorato geom. Lino Antonini, cav. Pietro Bosero per la Federazione Friulana Combattenti, cap. Sirtori, tenente Bianchi, maresciallo e brigadiere delle Regie Guardie di Finanza, dott. Bianchi, maestro Loiacono, il Giudice Conciliatore sig. Marin Antonio, il sig. Raddi Galliano e molti altri egregi signori e gentili signore della cittadina di Marano.

Seguivano sotto il comando del vice presidente sig. Regeni Angelo, indrappellati per quattro e fregiati delle loro medaglie al valore un centinaio di Combattenti.

Mons. Arcivescovo benedice il vessillo e quindi con parole ispirate e patriottiche, ne tesse l'elogio.

Nel pomeriggio si svolge dinanzi al Monumento ai Caduti, la consegna civile della bandiera, fra una folla immensa di popolo, accorsa a testimoniare la sua gratitudine ai Reduci della trincea.

La madrina presenta con gentili e nobili espressioni il vessillo ai Combattenti ed il Presidente signor Loiacono, ricevendo in sacra consegna, pronuncia sentite parole di ringraziamento, e lo affida all'Alfiere.

Si avanza quindi sul palco il Commissario Antonini, che presenta l'oratore ufficiale, unendo frasi di esaltazione alla Patria ed al Re.

Il cav. Bosero per la Federazione pronuncia un vibrante discorso. Chiude inneggiando al Primo Soldato d'Italia e alla bandiera tricolore. I bimbi delle scuole, innalzando le loro bandiere, intuonano un inno alla Vittoria.

L'imponente corteo, con a capo la bandiera e le Autorità, preceduto dalla brava banda di Marano, sfila per le vie fra la riverenza e l'entusiasmo dei cittadini plaudenti.

Nella sala della Sezione viene offerto un vermouth d'onore, ove fra i brindisi, i canti ed i suoni la bella e patriottica cerimonia ha fine coll'invio di un telegramma a S. M. il Re.

Da CASIACCO

Per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

(12). — Domenica 23 corrente con solenne cerimonia sarà inaugurato qui il monumento ai prodi Caduti in guerra e seguirà la consegna dei vessilli ai Combattenti e alle scuole. Ecco il programma della festa:

Ore 7: Sveglia suonata dalla fanfara dell'8.o Alpini e giro per il paese.

Ore 9.25: Ricevimento delle autorità e rappresentanze alla stazione di Forgaria - Bagni Anduins.

Ore 9.45: Vermouth d'onore offerto dal Comitato.

Ore 10.25: Grande corteo dalle scuole alla Chiesa parrocchiale. Messa in suffragio dei Caduti celebrata da monsignor Gabriele Cecco.

Ore 11: Scoprimento e benedizione del monumento. Coro (canzone del Piave) Discorsi. (Oratore ufficiale il co. commendatore generale Quintino Ronchi).

Ore 12: Banchetto.

Nel pomeriggio, concerto bandistico e alla sera luminarie e spettacolo teatrale dato dai filodrammatici locali.

Da MORTEGLIANO

Un grave lutto della famiglia Frova

(12). — E' stata qui appresa, col più vivo senso di cordoglio, la notizia della morte, avvenuta ieri mattina in Milano, dell'Industriale signor Natale Frova, gerente della Ditta Natale Frova e C. di Milano e dei due setifici locali, oggi chiusi in segno di lutto.

Si spegne con Lui una vita d'intensa, febbrile operosità, dedicata con rara intelligenza al culto dell'industria serica.

Alla Famiglia Frova, ed in particolare al sig. Luigi, che nobilmente personifica le tradizioni paterne nel campo della industria, mandiamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Da GEMONA

Strascichi giudiziari del 4 novembre

L'aggressione antifascista non fu giustificata da nessuna provocazione.

(12). — Oggi ebbe luogo davanti alla nostra Pretura il processo contro Angeli Giovanni e Londero di Gemona, imputati di oltraggio a pubblico ufficiale nella persona del milite della Milizia Volontaria S. N. sig. Savonitti.

Gl'imputati, tuttora detenuti, sono difesi dagli avv. Perissutti e Nais di Moggio.

Il Savonitti si costituisce P. C. con l'avv. Fabris di Udine, ma la difesa solleva un incidente.

Allora il patrocinio del Savonitti presenta querela anche per le percosse da lui subite e chiede l'abbinamento del processo.

La difesa solleva nuovo incidente. Ma, poichè la costituzione di P. C. deve essere ammessa finalmente vi consente.

Fin dall'inizio del dibattimento imputato, difensori e testi riconobbero che da parte del milite Savonitti non vi fu alcuna provocazione.

Egli si recava in divisa a portare ordine di ritornare in servizio ai propri commilitoni quando uscendo da un pubblico esercizio si incontrò con una numerosa banda di sedicenti ex Combattenti e loro soci. A tradimento il Savonitti fu colpito con un pugno alla nuca e fu sottratto alle percosse dal pronto intervento del proprietario dell'esercizio. L'unica scusante avanzata dagli imputati fu l'ubbriachezza!

Purtroppo però, come giustamente rilevò l'avv. Tavano, anch'egli per la P. C., si tratta di una vera sbornia di odio e di delinquenza!

L'Angeli per insufficienza di prove a suo carico fu assolto, il Londero condannato a giorni 7 di detenzione e L. 150 di multa, spese di P. C. e danni quale responsabile dei due reati di oltraggio a pubblico ufficiale e lesioni lievissime.

Le esagerazioni polemiche di certi giornali su questo, come su consimili fattacci domenicali, dimostrano una volta di più l'infondatezza ed il delittuoso proposito di certa stampa che riesce a diffendere la sensazione di una vera situazione anormale a base di equivoci, di esagerazioni, di falsi.

SINTOMATICA DIMISSIONE.

Il sig. Federico Diciomma è il maggiormente decorato al valore militare che la locale Sezione Combattenti annoverava. Ha il petto fregiato di tre medaglie e della croce di guerra al valor militare.

Detta Sezione ne andava superba di lui e nelle ultime elezioni lo aveva nominato vice presidente.

Ma il sig. Diciomma se fu valoroso in guerra si è sempre dimostrato fervente fascista e dappoichè la maggioranza degli ex combattenti gemonesi è contraria al Fascio esso da buon italiano, ha preferito trovarsi fra coloro che amano maggiormente la Patria ed ha restituito la tessera all'Associazione Combattenti accompagnandola con la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Presidente della Sezione Nazionale Combattenti. GEMONA.

Le restituisco la mia tessera di iscritto a codesta Sezione perchè sono convinto che in questo momento ogni cittadino coscienzioso dovrebbe assumere la sua posizione netta, precisa secondo le sue idee, i suoi sentimenti, senza tenere due piedi in una staffa: con ciò voglio parlare dei fascisti iscritti alle Sezioni Combattenti iscritti alle Sezioni fasciste.

«Io dopo essere stato combattente sono divenuto fascista ed oggi che essere iscritto alle sezioni Combattenti significa essere antifascista, preferisco allontanarmi dalla famiglia dei Combattenti e conservare nell'io il mio passato di fante e serrarmi compatto nelle file fasciste perchè, per me, fascista significa redenzione del fante, di tutti i nostri Morti caduti per l'Italia sempre più grande.

Con osservanza

Federico Diciomma».

Da TARCENTO

Agitazione sospesa

e ripresa del lavoro al Cascamificio.

(12). — Come abbiamo annunciato, giorni or sono i capi, gli impiegati, gli assistenti e le maestre degli stabilimenti della Società Filatura Cascami seta di Novara, Vigevano, Iesi, Zuliano, Tarcento, Artegna e Beltiere, avevano sospeso il lavoro essendo trascorso il termine del 6 novembre senza che l'Amministrazione degli Stabilimenti avessero risposto alle loro domande di miglioramento.

Lunedì mattina però, in seguito ad ordine telegrafico della Corporazione Nazionale tessili di Milano il geom. Nino Di Gaetano, faceva sospendere l'agitazione e tutti hanno ripreso il lavoro.

A tutti i fiduciari degli stabilimenti fu diretta una lunga relazione nella quale è spiegato che il vice presidente della Società, comm. Poss proponeva di sospendere l'agitazione fino al 20 novembre in attesa del ritorno dall'America del sig. De Montel, presidente del Consiglio d'amministrazione; che l'ing. Zanoletti acconsentì quale direttore generale di questo stabilimento, di rilasciare promessa scritta di appoggiare presso il Consiglio d'amministrazione «le giuste richieste della Federazione Nazionale Tessili in ordine al riconoscimento dell'Associazione Impiegati e relativo organico».

E così l'agitazione è stata sospesa fino al 20 corrente e per la stessa data anche gli operai attendono una risposta definitiva alla loro richiesta di caroviveri avanzata pel tramite del Sindacato fascista.

Confidiamo che per quel giorno la vertenza sarà risolta con un equo ed amichevole componimento.

Teatro.

(12). — Da sabato 15 corrente al giorno 23 avremo al nostro Sociale la Compagnia d'operette Bonaldo Santo tanto apprezzata nelle cinque recite date cinque mesi or sono.

Sabato andrà in scena con la «Principessa della Czardas», operetta in tre atti del maestro Colman.

Da CIVIDALE

Studi preliminari

per l'esposizione agricola-industriale del 1925.

(12). — Anche ieri sera il Comitato promotore provvisorio per gli studi preliminari per la esposizione agricola-industriale, da tenersi a Cividale nei mesi agosto-settembre 1925, tenne una lunga seduta in argomento e poi si è recato in corpore a fare visita all'illustrissimo sig. comm. avv. Vittorio Nussi, indisposto, ed esporgli in succinto i progetti e gli studi compiuti, che in via di massima approvò incondizionatamente.

Domani sera poi alle 20.15 nella sede della Unione Negozianti, Esercenti, ed Industriali si aduneranno alcuni aderenti e ben disposti per concretare il programma che nella prossima settimana verrà sottoposto al giudizio ed alle determinazioni definitive dell'Assemblea generale che sarà numerosissima, per la estesa degli inviti, e dalla quale verranno nominati i Comitati d'onore ed i diversi esecutivi.

Generalmente si crede che le pratiche siano bene avviate.

Cinema Teatro Corte

Domani sera nel Teatro Corte avrà luogo una rappresentazione straordinaria della Compagnia dialettale diretta dal sig. Miani di Udine. Si rappresenterà «Amor in Canonicha».

Beneficenza

Il sig. Domenis Cirillo di Tarpezzo, residente a Cividale, ha offerto in morte del sig. Podrecca Francesco di Scrutto L. 15 alla Congregazione di Carità e L. 10 al fondo pro erigenda Casa di Ricovero.

I preposti ringraziano.

Da AIELLO

A. S. Pro Romans batte S. P. A. di Aiello 7 - 0.

(12). — Ieri sul campo sportivo della «SPA» di Aiello si svolse la finale della «Targa della Vittoria» messa in palio dalla suddetta Società.

Il Pro Romans sceso in campo con tre riserve, dimostrò ancora una volta la saldezza della propria inquadratura, ed il bel grado di forma raggiunto in questo inizio di stagione.

La partita fu ostacolata per tutto il tempo da un vento fortissimo che fece perdere molto, alla bellezza del giuoco.

All'inizio sono i romanesi che hanno la palla mentre la «Spa» giuoca a favore di vento. Si nota subito la superiorità dei bianco-verdi che con belle discese in linea mettono in serio imbarazzo la difesa avversaria che già al decimo minuto vede violata la propria rete da un tiro magnifico per precisione e potenza, di Plez I.

Qualche discesa «spallina» favorita dal vento verso la rete romanese, e poi nuovamente la difesa della «Spa» è chiamata al lavoro dall'incalzante giuoco dell'attacco romanese che ci fa assistere ad un giuoco tecnico inviolabile che non manca di dare i suoi frutti giacchè al 32 minuto Candussi IV segna il secondo goal. Il primo tempo termina senza che il punteggio cambi.

Nella ripresa dopo poche folate degli ospitanti verso la rete difesa da Cabas il pro Romans s'insedia nell'area avversaria dominando completamente segnando altri 5 goals.

Della «Spa» piacque il centro sostegno e il mediano sinistro, del pro Romans giuocarono tutti bene ma emersero le figure di Candussi II, Candussi III di Calligaris, nuovo al suolo di centro sostegno che disimpegnò con onore, dell'anziano ed inesauribile Plez I che segnò ben quattro goals, giuocando come giuocano solo atleti di classe. Le riserve disimpegnarono bene e si dimostrarono di essere quasi... all'altezza degli assenti.

Squadra vincente: Cabas, Candussi II, Plez II, Miani II, Calligaris, Nardin, Mucchiut, Candussi III, Delneri Plez I cap. Candussi IV.

Da VIPACCO

All'«Edinost».

(12). — In uno dei numeri di questa settimana, dell'«Edinost» si rimprovera il Segretario politico del Fascio di Vipacco di usare dei modi poco urbani e si cita un incidente accorso fra il dott. Delpin ed il dott. Massopust, membro del direttorio del Fascio, e parente di S. E. Banelli.

Orbene sappiano codesti messeri, torbidi speculanti e specialmente quei pochi volponi di Vipacco che agiscono nelle tenebre, che fra il Segretario politico dott. Delpin ed il membro del Direttorio del Fascio di Vipacco dott. Massopust c'è qualcosa che li unisce che è indistruttibile. Primo di tutto una grande idea e poi un'amicizia sincera che rimonta ai beati tempi della Università, quando entrambi, per amore innato alla Italia erano studenti in Italia, mentre certi signori, petulanti femminucce scaldavano i banchi di Cecco Beppe.

A quegli speculatori, che di un fatto banale, vollero dar la cronaca nera sull'«Edinost» soltanto per profittare indegnamente di un momentaneo risentimento, noi rispondiamo con il disprezzo che abbiamo sempre per individui cerebralmente passivi, inetti, capaci solamente della malafede.

Questi son dunque i vostri sistemi? sistemi che però non possono profanare una amicizia ed un'idea, che voi non potete conoscere perchè siete degli inferiori spregevoli.

Per il genetliaco di S. M. il Re.

(11, rit.). — Il paese quest'oggi è tutto imbandierato. Edifici pubblici e quasi tutti i privati son adorni del tricolore, vittorioso emblema della nostra Italia. Il Sindaco ha diramato già ieri gli inviti per assistere alla rivista militare.

Alle ore 9 precise le truppe di fanteria e d'artiglieria sono schierate in ordine perfettissimo in Piazza d'Armi al comando del magg. cav. Cuggiani.

Il magg. cav. Panzini saluta le autorità e gli invitati alla sfilata e passa quindi in rivista le truppe del Presidio, mentre la fanfara intona le marcie di rito. Il momento è imponente anche per la precisione con la quale la truppa ha sfilato.

Quindi il comandante del Presidio si porta con gli invitati in Piazza Garibaldi, dove sfila magnificamente il 2.o Battaglione del 1.o Savoia Fanteria ed a passo di trotto le due batterie del 6.o R. A. qui distaccate, che suscitano la ammirazione dei presenti.

In ultimo sfila con gagliardetto in testa una rappresentanza numerosa della Scuola di Vipacco che presenta il saluto romano.

Alla sfilata erano presenti tutte le autorità di Vipacco e gran numero di invitati, signore e signori.

Diffondete IL GIORNALE DEL FRIULI

Da SACILE

L'Esposizione dei lavori alle Scuole Professionali.

(12). — Grande concorso di pubblico di tutte le classi sociali affluì nelle aule della locale Scuola Professionale maschile e femminile. I lavori di disegno di plastica e pratici dei quattro corsi maschile e femminile furono assai ammirati.

Il Dirigente prof. Antonio Furlanetto gli insegnanti maestro Vando Annibale, maestro Bonotti Guido, maestro Pellarin Giovanni e la signora Pagotto Angelina maestra di lavoro, ebbero molti elogi.

L'Esposizione fu onorata della visita del Sindaco sig. ing. cav. Ugo Granzotto, dei signori consiglieri del Comune, del sig. ing. comm. conte Bellavitis prof. Ezio assessore e rappresentante dell'Ufficio Provinciale delle Scuole Professionali e di molti altri competenti che, edotti dei grandi progressi della Scuola hanno fatto vivi elogi al Corpo insegnante promettendo il loro appoggio.

Martedì la scuola si riapre con circa 150 allievi.

Il genetliaco del Re.

Le case di Sacile in occasione del compleanno del nostro amato Sovrano furono imbandierate. Alle ore 10 in Piazza plebiscito il comandante del Presidio colonnello Li Gobbi passò in rivista le truppe. Intervennero gli Ufficiali in alta tenuta. Il Sindaco cav. ing. Ugo Granzotto, gli assessori comm. ing. Bellavitis, ing. Zancanaro, i Presidi delle R. Scuole Elementari con bandiera, gli alunni del Fascio degli Avanguardisti e Balilla, Società operaia esercenti ecc. e molto pubblico. Le truppe sfilarono ordinatissime. Nella serata la Banda Cittadina tenne concerto suonando gli inni della Patria.

L'inaugurazione del Parco della Rimembranza di Cavolano.

Domenica a Cavolano era tutta in festa per la solenne cerimonia patriottica. Alle 14.30 al capitello di S. Antonio sulla strada Sacile-Irannigo si formò un imponente corteo in testa al quale stava la Banda di Sacile seguita dalle scuole di Sacile e Trieste di Sacile con bandiere, dalla bandiera decorata di Sacile coll'assessore anziano comm. ing. conte Ezio Bellavitis con la Giunta, del Fascio e avanguardia di Sacile con gagliardetti, dall'Associazione Combattenti, Società Operaia, Circolo Sportivo, Operaio, Società Esercenti, sezione Reduci, tutti di Sacile.

Intervennero pure il comandante del distretto col. Li Gobbi e S. E. Beccegato Vescovo di Ceneda. All'inaugurazione del grazioso e severo Parco della Rimembranza parlarono applauditi S. E. il Vescovo, poi l'oratore ufficiale Ispettore scolastico sig. Morgana di Pordenone. Il conte Bellavitis fascista assessore di Sacile pronunciò un elevato discorso. Il Parroco don Antonio Irigo ringraziò gli intervenuti.

Le Autorità e Rappresentanze furono ricevute per un rinfresco nel salone S. Lorenzo. Per tutta la sera il paese fu animatissimo ed il parco illuminato a luce elettrica.

Da CANEVA di Sacile

Una risposta al Sindaco.

(12). — Riceviamo:

Sono stato, or ora, informato di una corrispondenza che mi riguarda, apparsa sul «Lavoratore Friulano». Rispondo, non già all'anonimo corrispondente (non ne varrebbe la pena), ma perchè il pubblico sia esattamente informato.

I provvedimenti, che quel corrispondente chiama persecuzioni, sono stati approvati dal Consiglio Comunale con voto unanime, regolarmente ratificato dall'Autorità tutoria, previo parere favorevole dell'Ente direttivo.

Si dice che ho picchiato un insegnante. E' vero: ma è altrettanto vero che la mia severa lezione non dev'essere stata ritenuta ingiustificata, perchè ne è seguito un più grave provvedimento: la sospensione dal posto, di quell'insegnante da parte dell'Autorità scolastica con una motivazione per lui assai poco confortante.

Si dice che ho agito energicamente verso un consigliere della minoranza. E' vero; si pretendeva, da quel consigliere, il procedimento illegale durante lo svolgimento dell'ordine del giorno nella ultima tornata consigliare. Ho esposto al consigliere stesso le ragioni per le quali non potevo e non volevo assecondare il suo desiderio. Il consigliere non si acquietò ed insistette in forma scortese.

Siccome io scortesie non ne tollero, l'ho minacciato di farlo uscire dall'aula. Nient'altro che questo. Mi pare quindi sia ancora troppo poco per essermi meritato il grado che bontà sua, il corrispondente del «Lavoratore» mi assegna; ed è il caso di ripetere: «Domine non sum dignus».

Ernesto Zanetti.

Da S. VITO al Tagliamento

Pel genetliaco del Re.

(12). — San Vito ha festeggiato ieri il genetliaco del Re con una Messa solenne e «Te Deum» celebrato in Duomo al quale intervennero tutte le autorità in corteo.

Finita la cerimonia religiosa, il corteo si portò nella sala consigliare, ove dal cav. Fancello venne consegnata la medaglia di bronzo al valore al tenente Leoniero Lavaroni.

Il cav. Fancello, nel decorare il valoroso Ufficiale, disse appropriate parole.

Nel pomeriggio, la Banda Cittadina svolse in Piazza Maggiore un programma musicale alternato con gli inni nazionali e fascisti.

Al Sociale.

La Compagnia Bonaldo è al termine della sua stagione. Il concorso del pubblico è stato veramente lusinghiero anche per il fatto che la Compagnia è composta di ottimi elementi ed ha con sè un'orchestra affiatata, diretta da quell'esimio maestro che è il cav. Quarente.

Questa sera si darà «Eva» e domani recita d'addio con «Santarellina».

La Sezione Combattenti di Cordovado e la Marcia su Roma.

Siamo lieti in questo momento di dare al pubblico l'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Cordovado per l'intervento alla celebrazione della Marcia su Roma:

«L'anno 1924 addì 23 ottobre alle ore 20.30 nella sede della Sezione Combattenti di Cordovado, presenti i signori: Monopoli Nicola, presidente; Bigattin Luigi, consigliere; Gaardo Federico, del Oste Giovanni, assenti i signori Cristante Antonio, Zuliani Giuseppe e Segatori Ottobene consiglieri, in merito all'ordine del giorno avente per oggetto la partecipazione della Sezione Combattenti alla celebrazione della Marcia su Roma,

premesso che tra la Sezione Combattenti di Cordovado e la Sezione del P. N. F. cooperando di comune accordo a tutte le pubbliche manifestazioni, regnano le più cordiali e fraterne relazioni;

che questa Sezione in unione a quella dei P. N. F. ha preso parte a tutte le manifestazioni politiche sia per le elezioni dei deputati, sia per le elezioni amministrative nelle quali vari posti furono a noi concessi;

che la Sezione ha preso parte pure lo scorso anno alla celebrazione della Marcia su Roma sia inviando una propria rappresentanza ufficiale a San Vito al Tagliamento, come pure a Udine, invitatavi dalla Federaz. provinciale;

che nessun fatto nuovo è sorto a modificare le relazioni fra Combattenti e Fascisti tale da impedire l'intervento della Sezione a tale celebrazione;

viene deliberato di partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma dichiarando che l'intervento stesso non deve significare un atto di indisciplina alle disposizioni emanate dall'Associazione Nazionale dei Combattenti, ma unicamente la riconoscenza dei Combattenti di Cordovado alle Camicie Nere che con la Marcia su Roma hanno completato la Vittoria di Vittorio Veneto».

Da VILLASANTINA

Risposta al signor Brovedani.

(12). — L'egregio nostro corrispondente ci manda per la pubblicazione:

Stimatissimo Sig. Direttore,

Sia cortese pubblicare quanto segue in risposta alla lettera aperta direttami dal sig. G. B. Brovedani conduttore proprietario dell'Albergo omonimo di Villa Santina:

Il predetto signore, sapendomi corrispondente del «Giornale del Friuli» mi invita a smentire la falsa e tendenziosa notizia pubblicata a suo riguardo. Ebbene, sono dispiacente di non poterlo accontentare e mi spiego:

1) la notizia che l'Albergo Brovedani abbia esposto con dei fiori un bel nastrone rosso proprio il giorno della Vittoria è provatissima; lo conferma il Brovedani stesso;

2) che il fatto rivesta provocazione no nè credo sia il caso di discuterne tanto è evidente;

3) che il Brovedani abbia voluto formare la bandiera tricolore con i fiori bianchi e rossi e le foglie verdi con la aggiunta del nastro rosso di dimensioni piuttosto vistose non è concepibile specialmente per chi conosce l'ambiente. Il Brovedani potrà dire che lui non ha esposto niente; ma dalla lettera apertami direttami resta stabilito che approva il gesto della sua dirigente d'albergo. Ma prescindendo da tutto, il Brovedani dovrebbe dirmi perchè c'era bisogno del nastro rosso, se con i fiori e le foglie formava ormai i colori della nostra bandiera?

4) confermo che si sono fatti commenti poco simpatici e che non per merito del Brovedani o di chi per esso non sono avvenuti fatti spiacevoli, bensì per il buon senso dei fascisti locali e di fuori che non hanno voluto «agire» per non disturbare la solennità patriottica della giornata.

Io credo che no noccorreva aggiungere la qualifica politica del signor Brovedani o di molti frequentatori dell'Albergo chiamato, sia pure per celia, «l'Aventino di Villa Santina»; non voglio nemmeno premere la mano sull'antifascista ricordando quello che si è detto del Fascismo e dei fascisti, compreso l'on. Mussolini, durante e dopo il deprecato assassinio dell'on. Matteotti; non voglio raccogliere le insinuazioni e le maldicenze dispensate come fossero fragole odorose e fragranti. Mi limiterò invece a ricordare al signor Brovedani che per far sparire odii e divisioni occorre la buona volontà delle parti, buona volontà che fin'ora è completamente mancata da parte degli avversari del Fascismo.

Per persuadere poi il Brovedani che il trafiletto che lo riguarda non è una invenzione maligna ma una verità, pubblico una delle lettere ricevute oggi a testimonianza delle mie affermazioni; eccola:

«Egregio sig. Arrigoni,

«Con la presente contesto la lettera aperta pubblicata sulla «Patria del Friuli» N. 269 del 10 corrente dal signor G. B. Brovedani diretta al sig. Arrigoni Francesco, perchè risulta veritiero che il giorno 4 novembre alle ore 13 dalla terrazza dell'Albergo Brovedani e precisamente sopra l'ingresso principale, sventolava un nastro rosso lungo un metro circa e largo 15 centimetri, appeso a vasi di fiori e non certo per formare la Bandiera Nazionale come dice il sig. Brovedani, perchè se mai i tre colori erano già formati con i fiori e le foglie come conferma l'Albergatore stesso. Faccio notare che la signora Gina Cimenti addetta all'Albergo avvisata che bisognava ritirare il nastro, obbedì più o meno volentieri, ma obbedì.

«Dei commenti furono fatti in Paese, rimproverando al Brovedani che proprio il 4 novembre, data venerabile per noi ex combattenti, abbia voluto la sua messa in evidenza.

«Firmato: Luigi Cimenti, ex tenente dei granatieri, ex combattente».

Dopo di che considero chiusa ogni possibilità di discussione e non dubito che altrettanto farà il mio avversario.

Arrigoni Francesco.

DA ROMANS d'Isonzo

Inaugurazione del nuovo organo.

(12). — Domenica prossima, 16 corrente, seguirà in questo Comune il collaudo ed inaugurazione del nuovo organo di questa Chiesa Parrocchiale. Il magnifico strumento è composto di 1054 voci, due manuali e 16 registri, e la costruzione fu eseguita dalla Ditta Beniamino Zanin e Figli di Camino di Codroipo, mentre l'esecuzione della colossale cassa di legno massiccio fu egregiamente compiuta dalla rinomata Ditta locale Giovanni Calligaris e C. che seppe ancora una volta dimostrare la sua rara abilità e gusto d'arte.

L'organo, che è in perfetto stile barocco, il cui costo si aggira sulle 60 mila lire, verrà inaugurato alle ore 10.30 di domenica e sarà per l'occasione cantata la S. Messa di Paolo Amatucci a tre voci miste, con 70 esecutori.

Nel pomeriggio, alle ore 3, seguirà un concerto dato dal collaudatore signor maestro Carlo Painich, Direttore della Cappella Civica di Trieste, il quale svolgerà il seguente programma:

1. M. E. Bossi: «Gran coro» per organo.
2. S. Bach: «Toccata e fuga di Re minore».
3. Theod. Dubois: «Canto Pastorale».
4. M. E. Bossi: «Canzoncina a Maria Vergine».
5. O. Ravanello: «Inno di Gloria».
6. I. Haydn: «Coro della primavera».
7. M. E. Bossi: «Aspirazione».
8. T. Dubois. «Marcia Trionfale».

Per il genetliaco di S. M. il Re.

Ieri, alle ore 9, seguì in questa Chiesa Parrocchiale la celebrazione di una S. Messa in occasione del 55° compleanno del nostro amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele, alla quale hanno partecipato il Consiglio Comunale al completo, le Associazioni ed Enti locali e tutte le scolaresche accompagnate dal Corpo insegnante.

La festa degli alberi.

Stamane, alla presenza del Consiglio Comunale al completo e di altri cittadini, nella sede delle scuole elementari «Vittorio Alfieri» di qui, seguì l'annuale celebrazione della festa degli alberi con l'impianto di parecchie piante eseguito dagli alunni delle scuole stesse, ai quali vennero spiegati gli scopi ed il significato della festa.

Assisteva pure l'egregio Direttore didattico signor Luigi Virgulin che tanto amore ha dedicato e dedica al culto della Scuola.

Da GORIZIA

Il primo Martire della Redenzione a Gorizia.

(12). — Domenica mattina, sul campo sportivo Divisionale, una commissione, presieduta dal prof. Giovanni Cossar, mercè l'aiuto di un vecchio documento scritto in friulano, conservato gelosamente al Museo della Redenzione, e la presenza di vecchi patrioti, ha potuto identificare il posto preciso dove fu fucilato il primo Martire della Redenzione, il veneto Domenico Bottaia, che nel 1859 era venuto a Gorizia proveniente dal Cadore allo scopo di arruolare volontari garibaldini.

Dopo l'assunzione a verbale, debitamente controfirmato dai presenti, fu stabilito di porre sul luogo del supplizio un segno tangibile della riconoscenza cittadina.

Infatti, ieri mattina, il prof. Cossar, direttore del Museo della Redenzione, accompagnato da amici si portò sul campo sportivo piantando sul posto una croce provvisoria in legno e deponendo ai suoi piedi un gran mazzo di fiori con i nastri dai colori cittadini e di Venezia.

Questa mattina fu portata sul luogo una targa che dice: «A Domenico Bottaia, fucilato dagli austriaci nell'anno 1859». I presenti notarono con un vero senso di soddisfazione che di notte tempo, fu deposto nel breve recinto un bellissimo mazzo di fiori freschi: omaggio devoto portato da mani sconosciute sul posto del supplizio.

Intanto continuano solerti le indagini per poter identificare maggiormente il nominato Domenico Bottaia.

Il prof. Giovanni Cossar sarà grato a quanti saranno in grado di fornirgli particolari sulla vita di Domenico Bottaia.

Consacrazione di un cimitero di guerra

Il cimitero di guerra di Moncorona, ove riposano tanti Eroi, tra i quali la Medaglia d'oro Mario Giuriati, verrà consacrato solennemente il giorno 20 corrente. Alla cerimonia presenzieranno autorità civili e militari.

Al R. Ginnasio-Liceo.

La Segreteria del R. Ginnasio-Liceo ci prega di render noto che l'Ufficio rimane aperto al pubblico soltanto dalle ore 10 alle 12 nei giorni feriali. Raccomanda di volerlo attenere gentilmente a tale orario, dovendo il tempo rimanente essere dedicato esclusivamente al lavoro interno.

Ferito in rissa.

All'Ospedale dei Fatebenefratelli fu, nel pomeriggio di oggi, ricoverato, mediante l'autolettiga della Croce Verde di Gorizia, il ferroviere Luigi Corel, di anni 43, da Piedicolle, rimasto ferito alla regione frontale in una rissa avvenuta in un'osteria del paese.

Il Corel ne avrà per 8 giorni salvo complicazioni.

La Compagnia Maieroni al Vittoria.

Giovedì 13 corrente, al Teatro Vittoria, la Compagnia di prosa diretta dal gr. uff. Achille Maieroni, debutterà con il poderoso lavoro del Parker: «Il Cardinale».

Teatro Verdi.

Questa sera, in occasione della serata in onore della soprano Betfina Freman, un pubblico scelto ed elegante si dette convegno al Teatro Verdi.

«Cavalleria» e «Pagliacci» ottennero, per merito dei suoi valenti artisti, grande successo.

Durante l'intervallo della prima parte dello spettacolo, la seratante cantò, con squisita arte, la romanza dell'«Aida»: «Ritorna vincitor», rimeritandosi larghe manifestazioni di simpatia da parte dell'uditorio.

Due bellissime «corbeilles» di fiori le furono offerte dalla direzione e dalla Impresa.

Domani, ultima dell'«Andrea Chenier» a prezzi popolari.

Sabato e domenica due ultimi spettacoli lirici con «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Festino all'«Audax».

Sabato sera, alla sala dell'«Angelo d'Oro», l'Audax terrà, dalle 21 in poi, un festino danzante. La serata si annuncia quanto mai attraente. A mezzanotte sarà proclamata la regina della festa a cui la Direzione donerà un ricco braccialetto d'oro.

Cronaca Udinese

Per il Monumento nazionale

al Carabiniere Reale.

Presso l'Ufficio Municipale di Udine si è costituito il Comitato Provinciale del Friuli per il Monumento al Carabiniere Reale in Torino così composto:

S. E. gr. uff. Luigi Spezzotti, presidente — Membri: on. gr. uff. Gino di Caporiacco, on. comm. Luigi Russo, generale Abrile comm. Raffaele, capitano Borsatti cav. Celso — comm. Ugo Zilli, segretario.

Il Comitato si propone lo scopo di raccogliere dagli enti pubblici e privati nel Friuli le offerte destinate alla grandiosa manifestazione di riconoscenza alla Benemerita Arma.

Tutti i Municipi ed Istituti di Credito del Regno vanno a gara nel portare il proprio contributo per la glorificazione dell'Arma centenaria, ed anche nel nostro Friuli non deve venir meno la gara patriottica, molto più che essa è sotto l'Alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina, della Regina Madre ed Augusti Principi Reali.

Il Monumento sorgerà nell'antica Capitale del Piemonte che fu culla del Carabiniere, ed in cui egli svolse le sue prime memorabili azioni; sarà opera pregevole dello scultore comm. Edoardo Rubino, e dovrà essere pronto per il 30 aprile 1927.

Non è luogo in Italia che non abbia sovente sentito il beneficio di questi soldati coraggiosi e sereni, nel pericolo mirabili, nella sventura pietosi, nella lotta invitti, per cui sono state inviate a ciascun Comune schede per raccogliere le offerte, ed i nomi dei singoli sottoscrittori saranno dal Comitato Centrale raccolti in apposito Album che verrà depositato nella base del Monumento insieme all'atto di fondazione.

Pertanto il Comitato Provinciale fa piena fidanza su tutti i Signori Sindaci, Commissari dei Comuni ed Istituti di Credito, i quali vorranno dare il loro benevolo ed alto appoggio, nonchè la maggiore pubblicità allo scopo di raccogliere numerose oblazioni, e le Amministrazioni Comunali si compiaceranno stabilire una somma da versare «pro Monumento Carabiniere a titolo di riconoscenza Nazionale», giusta accordi presi con la R. Prefettura.

Il Comitato, sicuro che anche questa manifestazione per l'Esercito, nel quale l'Arma dei Carabinieri Reale gode la precedenza e ne costituisce la prima linea, riuscirà una dimostrazione di consenso e di forza per le istituzioni Nazionali, porge vivissimi ringraziamenti e distinti saluti.

Le oblazioni si ricevono dal Capitano dei R.R. C.C. nella Riserva Borsatti cav. Celso in S. Vito al Tagliamento, mediante le schede riempite e sottoscritte per cura dei Signori Sindaci e Commissari, i quali saranno compiacenti di unire l'importo totale delle offerte con assegno bancario o vaglia postale e spedire il tutto con lettera raccomandata al predetto Capitano il quale accuserà ricevuta.

Per le perizie delle merci

L'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine ha dovuto più volte constatare, nelle divergenze per merci sorte fra due parti in causa, che i singoli commercianti o gli Enti statali, specie le Ferrovie, chiamano a stendere le perizie persone il più delle volte incapaci e incompetenti. Mentre accenna al danno derivante da tale sistema di azione e conseguentemente alla discutibile serietà dell'azione stessa, l'Associazione Commercianti ed Esercenti crede opportuno ricordare a tutti gli interessati che nel distretto camerale di Udine, a cura della Camera di Commercio locale, esiste un Ruolo di Periti Commerciali regolarmente nominati e iscritti e che tali Periti, per la loro riconosciuta competenza, danno affidamento assoluto e atto a tranquillizzare ogni eventuale dubbio del danneggiato.

La riunione degli osti

Il memoriale al Comune approvato.

Ieri, alle 15, presso la sede dell'Associazione Commercianti ed Esercenti si è tenuta una riunione di osti della città. Intervenne anche il Presidente dell'Associazione cav. Ridomi.

Il presidente dell'adunanza, signor Eugenio Jacolutti, spiegò il motivo della riunione che verteva sopratutto sulla questione daziaria. Lesse quindi il memoriale da presentarsi al Commissario Prefettizio e che comprende varie osservazioni riguardo alle tariffe ed i sistemi delle esazioni daziarie, richiede la riduzione del quarto sulla tariffa ora applicata sul vino e cioè da L. 37.50 a L. 30 all'ettolitro tenendo conto che il quarto è il massimo dell'aumento sul dazio base. Il memoriale contempla inoltre osservazioni circa la vendita all'ingrosso, la quale ostacola la vendita al minuto; circa la concessione di troppi permessi di spaccio e di licenze di apertura, il memoria osserva che, nelle condizioni attuali, gravato di tasse come oggi si trova l'esercente, non può fare alcuna concorrenza al grossista. Altro danno posto in evidenza è quello delle cooperative, che dovrebbero vendere il vino e bevande in fiaschi e bottiglie sigillate e solo ai propri soci. Si chiede inoltre che al momento di stipulare i contratti, l'esercente sia assistito da un rappresentante del gruppo sociale.

Dopo la lettura del memoriale, alcuni presenti presero la parola prospettando ancora la opportunità di ripristinare la cinta daziaria e lamentando varie inopportunità sui sistemi di esazione e sopratutto sulle applicazioni delle multe.

Il cav. Ridomi, prendendo atto delle osservazioni, raccomanda che alle adunanze di categoria i soci intervengano più numerosi onde dare maggior forza ai loro rappresentanti.

Su richiesta di uno dei presenti, assicura che per le prossime riunioni verrà fatto invito personale ad ognuno degli interessati.

Infine, posto in votazione il memoriale, è approvato all'unanimità dei presenti.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Natale Frova di Milano:

Ha versato lire 10: la Società «Salles» Setificio Silvestri.

Hanno versato lire 10 cadauno i signori: S. E. gr. uff. Luigi Spezzotti — Senatore bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Pico gr. uff. Emilio — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Bertholi cav. uff. prof. Flavio — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Miotti comm. Giovanni — Burghart cav. Rodolfo — Mizzau cav. Giuseppe — Zani Alberto — Caneva Giuseppe — Pantarotto Luigi — Giacomelli dott. Guido — Fabris comm. Luigi — Calligaris comm. Alberto — Ridomi cav. Giuseppe — del Torso co. cav. Alessandro — Cumuvillo cav. Ugo — Valentinis co. Gio. Batta Giuseppe.

Totale L. 210 (continua).

La normalizzazione rossa

La sera del 10 corrente, alcuni sovversivi sparsero per le vie di Adegliacco, Pagnacco, Feletto ed altri paesi della zona, manifestini contenenti un appello rivolto dai comunisti ai «lavoratori».

La sera stessa, questi cavalieri della notte, si soffermarono dinanzi alla casa del fascista Ottorino Nonino di Adegliacco, sparando contro l'abitazione tre colpi di rivoltella e lasciando dinanzi alla porta d'ingresso dell'abitazione stessa alcuni dei manifestini sovversivi.

Questi particolari sono stati constatati dall'autorità.

Gli stessi manifestini volanti sono stati ritrovati in questi giorni in vari punti della periferia.

Mentre le varie opposizioni gridano la croce addosso al fascismo, questi episodi di colore scarlatto che affiorano troppo sovente, incoraggiati dalle manovre oppositrici, rammentano che il mal seme velenoso per la Patria è in agguato e allunga di tratto in tratto quei tentacoli dal fascismo, e solo dal fascismo mozzati nei tragici anni scorsi, come lui solo saprà mozzare ora e per l'avvenire.

Gli antifascisti gridino pure alla normalizzazione, ma si ricordino di rivolgersi a coloro che credono ancora di poter impunemente sventolare la bandiera rossa in nome della quale furono assassinati Scimula e Sonzini, furono massacrati i cittadini milanesi al Diana, i carabinieri ed i marinai ad Empoli, furono pugnalati e sputacchiati i combattenti e mutilati e furono commessi innumeri delitti contro la Patria.

Diffida contro i violatori

della Legge sulla tutela del titolo e della professione di Ingegnere ed Architetto.

L'Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani, Sezione di Udine, in presenza del fatto che notoriamente vi sono delle persone, le quali si valgono del titolo di ingegnere od architetto, senza averne diritto, e con tale abusiva qualifica esercitano le dette professioni, redigono e firmano atti tecnici ed in altre maniere si attribuiscono pubblicamente le prerogative riservate ai soli tecnici e laureati,

diffida tutti coloro che si trovassero nelle condizioni sopra accennate a desistere da ogni abuso, allo scopo di evitare l'increscioso provvedimento di una denuncia al Magistrato per violazione della Legge 24 giugno 1923 n. 1359 sulla tutela del titolo e della professione di ingegnere ed architetto:

ricordando che l'Associazione Nazionale è stata eretta in Ente morale e, come tale, può stare in giudizio contro chicchessia;

del pari, per formale invito alle Amministrazioni Comunali, di Enti pubblici, Morali e di Opere Pie, affinchè si attengano scrupolosamente alle disposizioni di legge suddetta ed a quante altre regolano attualmente il conferimento di incarichi relativi alle opere pubbliche progettate ed eseguite nell'interesse delle amministrazioni stesse;

al quale proposito rende di pubblica ragione quanto il Ministero dell'Interno comunicava in argomento all'Associazione:

«Per il Ministero dell'Interno la nomina di un perito agronomo a capo di un Ufficio Tecnico comunale non può considerarsi come una violazione di legge per la tutela del titolo e della professione di ingegnere od architetto, giacchè LA NOMINA DI CAPO DELL'UFFICIO TECNICO NON IMPLICA NELL'INVESTIMENTO LA FACOLTA' DI ESERCITARE LE PROFESSIONI SUDDETTE.

D'altra parte il compito di predisporre lavori di ordinaria manutenzione o di assistenza a lavori di lieve entità non ha in genere, e specialmente nei Comuni di limitata importanza, tale varietà o complessità da richiedere che a capo dell'Ufficio Tecnico Municipale sia necessariamente preposto un tecnico laureato.

E' fuori di dubbio tuttavia che i Comuni, MONOSTANTE L'ESISTENZA DELL'UFFICIO TECNICO DOVRANNO valersi dell'opera di un libero professionista in quei singoli casi in cui la natura o l'entità del lavoro rendano indispensabile la prestazione di un tecnico laureato».

Circolazione degli autocarri

(trasporti di persone).

La Camera di Commercio ricorda che il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Bollo) con circolare 15 marzo 1921 dispose quanto segue:

Sugli autocarri adibiti al trasporto di merci materiali e attrezzi e per tale destinazione assoggettati a tassa ridotta, può prender posto, oltre il conducente e le «persone indispensabili al carico e allo scarico», anche qualche impiegato o rappresentante della ditta, incaricato della sorveglianza al trasporto, al carico e scarico, consegna e spedizione, ed incaricato dell'incasso o di altre funzioni amministrative.

I conduttori dei carri rimorchiati possono al termine del lavoro essere ricondotti alle fabbriche, stabilimenti e rimesse, alle quali appartengono, con lo stesso autocarro rimorchiato, prendendo posto a fianco del conducente o nell'interno del carro.

Nel caso di riparazioni agli autoveicoli adibiti al trasporto di merci, materiali e attrezzi, le ditte sono autorizzate a far viaggiare un proprio tecnico sugli autocarri riparati, allo scopo di verificazione o prova.

Le imprese di lavori elettrici, ferroviari e stradali possono far dislocare i propri autocarri adibiti come sopra, *anche il personale addetto al servizio di sorveglianza e manutenzione delle linee nonchè il personale incaricato delle riparazioni.*

Le ditte interessate devono presentare alle autorità finanziarie (*Intendenza di Finanza*, Uffici del Registro, Comandi della R. Guardia di Finanza ed, in difetto, ai Comandi di Stazione dei R. Carabinieri) la preventiva denunzia annuale degli itinerari presuntivi che gli autocarri avranno occasione di percorrere.

Le ditte e imprese devono munire il personale circolante sui propri autocarri, di una tessera dimostrante che tale personale trovasi alle proprie dipendenze. Le tessere individuali o collettive devono essere emesse a cura delle ditte e possono anche consistere in un certificato od elenco intestato alla ditta, coi nomi e qualità dei dipendenti, impiegati od operai. Ogni tessera, valevole per un anno solare, deve portare il «visto» dell'autorità finanziaria, il tutto in esenzione di bollo.

Gli Intendenti di Finanza possono riservare a sè il «visto» per le grandi aziende oppure delegarlo ad altro Ufficio.

Una lettera del Presidente

delle «Cravatte Rosse».

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

La prego di voler pubblicare nel di Lei pregiato giornale, quanto segue:

Con riferimento ai comunicati apparsi in questi giorni sulla stampa cittadina riguardantimi personalmente, senza entrare in merito e senza voler elencare i pro ed i contro (veramente non ne vale la pena), dopo un sereno esame del mio operato, posso con sicura coscienza affermare che l'opera da me svolta il 4 novembre e nei giorni precedenti — così severamente giudicata dai miei cari colleghi del Consiglio — non aveva altro fine che di evitare possibili conflitti, preparati e voluti da pochi sconsigliati — faccie mai viste nelle varie cerimonie patriottiche locali — presenti il giorno della celebrazione della Vittoria al solo scopo di trarre partito da precedenti malintesi e con l'intenzione netta di promuovere dimostrazioni che avrebbero potuto degenerare in una indecente gazzarra, forse anche con dolorose conseguenze.

Lieto che, con l'aiuto di altre egregie persone, lo scopo sia stato raggiunto, attendo sereno il giudizio dell'assemblea dei soci «Cravatte Rosse», la maggior parte dei quali, animati da quei sani sentimenti di amor patrio e lontani dalle beghe di parte, vorranno sinceramente concorrere con tutti i buoni italiani a ridare a questa nostra travagliata Italia quella tranquillità e quella pace auspicata da quanti che, come il sottoscritto, operano non per fini faziosi o personalistici, ma unicamente per il bene del proprio Paese.

Ringraziando, con doverosi ossequi,

Piero Casoli
Pres. dell'Associaz. «Cravatte Rosse».

I professori a convegno

Anche quest'anno, in omaggio ad una simpatica tradizione, i Professori delle Regie Scuole Medie e Magistrali con i loro Presidi e parecchie gentili Colleghe, una cinquantina in tutto, vollero festeggiare l'inizio dell'anno accademico, riunendosi ieri l'altro a fraterno banchetto a Tricesimo. Durante e dopo il pranzo, ottimamente servito dai signori Boschetti, regnò la più schietta cordialità. In tale occasione tutti i nostri egregi Insegnanti (ve n'erano alcuni ormai giubilati) dimenticando i capelli bianchi e la gravità della cattedra, per sentirsi veramente «giovani», come i... fortunati loro Colleghi, cui s'addice giustamente tale epiteto; e l'allegria, pur senza trasmodare, sale al grado... superlativo.

La serata fu resa più piacevole da alcune graziose scenette dell'inesauribile prof. Adriano Lami, cui tutti tributarono concordemente i più sinceri e calorosi applausi.

Bicchierata d'addio

Con gentile pensiero gli impiegati dell'Istituto di Previdenza Sociale di Udine, hanno voluto offrire una bicchierata d'addio al loro Direttore dott. Alberto Pontremoli trasferito alla sede di Palermo, ed al signor Oscar Gelli già Direttore della Cassa provinciale di assicurazione contro la disoccupazione, trasferito all'importante Agenzia di Pesaro.

La festicciola si svolse nella sala delle adunanze dell'Istituto ed ebbe una impronta a carattere schiettamente famigliare.

Portarono il saluto ai partenti, a nome di tutto il personale, il Commissario signor Franz ed il Segretario signor Mattioli particolarmente per il signor Gelli.

Risposero con commosse parole i festeggiati ed il nuovo Direttore cav. Faccioli dicendosi fortunato di poter continuare l'opera così bene iniziata dai suoi predecessori a beneficio delle previdenze sociali.

Posti gratuiti nel convitto

«Dante Alighieri» di Gorizia.

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia ha bandito un concorso suppletivo a 5 (cinque) posti gratuiti resisi vacanti per rinuncia nel Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia, nonchè a quelli che eventualmente rimarranno scoperti durante il corrente anno scolastico.

A tali posti possono concorrere giovani meritevoli e bisognosi della Venezia Giulia compresi quelli di Fiume che intendono avviarsi agli studi secondari.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere indirizzate al R. Provveditorato agli Studi di Trieste, non più tardi del 30 novembre 1924.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Dall'Amministrazione della «Patria del Friuli» (oblazioni per diversi) L. 30.

In memoria del signor Paolo Virco: Blasoni cav. Pietro L. 10.

In memoria della signora Italia Fontanini: Leone Del Mestre L. 10.

In memoria del signor Cleto Bondioli: Leone Del Mestre L. 10.

In memoria della signora Lucrezia Moro: ing. Giacomo Cantoni L. 25.

In memoria del signor Renzo Raiser: Famiglia Mizzau L. 10.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani - Via Cavour - Palazzo degli Uffici.

Importazioni dalla Cecoslovacchia

Il Ministero delle Finanze comunica alla Camera di Commercio che, in base alla Convenzione addizionale al Trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca, entrata in vigore il 7 corrente, l'importazione dalla Cecoslovacchia delle merci sottoindicate è ammessa, senza limite di quantità, direttamente dalle Dogane, per cui non occorre più per esse il permesso ministeriale:

Tappeti di lana di ciniglia — Mobili, cornici e mercerie di legno — Lavori di vetro arrotati, incisi, dorati e argentati — Mercerie e balocchi, esclusi quelli di legno — Fiori finti.

Coppa Erminio Semintendi

Tutti i soci del Club Ciclistico Udinese che prenderanno parte alla corsa per la «Coppa Semintendi» sono pregati di intervenire venerdì 14 corrente, alle 21, presso la sede per urgenti comunicazioni.

Intorno alla salma del milite Antonio Pontoni

La camera ardente.

La salma straziata del milite ferroviario Antonio Pontoni — travolto martedì sera da un treno merci, mentre era in servizio — giace composta nella camera ardente approntata in un locale della stazione, nel fabbricato che ospita l'Ufficio postale.

Nel mezzo della triste sala la bara è posta su di un catafalco intorno al quale ardono i ceri. Le pareti sono foderate da ampi drappi neri. Nel fondo, spicca sopra la salma un trofeo che risalta dinanzi ad una grande bandiera tricolore. Il trofeo è costituito da un drappo bianco, rosso e verde con ai lati due bandiere dai colori di Udine.

Spiccano nel trofeo il gagliardetto e la fiamma dei ferrovieri fascisti. Sulle due pareti laterali spiccano, quattro tricolori intrecciati. Sopra l'appannamento nero, corre tutt'ingiro alle pareti una frangia tricolore.

Nell'addobbo solenne ed austero risaltano molti fiori, sparsi da mani pietose sulla salma della vittima del lavoro, intorno alla bara ed ai piedi del banco funebre, vegliato dal Crocefisso.

All'ingresso della Camera ardente, austeramente incorniciata da drappi funebri e da tricolori, prestano servizio d'onore militi ferroviarii e della 63.a Legione.

In una stanza accanto, appositi registri si riempiono di firme. Nella stanza, vengono poste le corone che ieri nel pomeriggio hanno cominciato a giungere. Ieri sera abbiamo visto le ghirlande della sventurata moglie e della famiglia della sezione ferrovieri fascisti, del personale della stazione, del deposito personale di linea del primo tronco, dell'ufficio speciale di Udine. Altre ne giungeranno oggi, dalla città, da Trieste e da altre località.

I funebri.

Il comando della Milizia ferroviaria di Udine invita a nostro mezzo la Federazione Provinciale, il Fascio di Udine, i sindacati, ad intervenire ai funebri che si tributeranno alla salma del milite Pontoni, oggi, alle 13.30. Il corteo si formerà alla stazione ferroviaria e si recherà alla chiesa del Carmine per le esequie, quindi in Cimitero.

L'avventurosa storia di due biciclette

UN ARRESTO

Il 27 ottobre, come già abbiamo scritto, il giovane Ermenegildo De Panfilis di anni 18, da Gorizia, spacciandosi per inviato del giornale «Il Fioretto» si faceva consegnare dall'Officina di Ernesto Favaro una bicicletta a nolo, lasciando in pegno una medaglia ch'egli diceva d'oro, mentre era di metallo. Il Panfilis convertì la bicicletta a proprio profitto, impegnandola. La gherminella fu scoperta ed il giovanotto arrestato. Ieri, il Favaro, parlando col meccanico Primo Roiatti di via Aquileia, seppe che di simile raggiro era stato vittima pure questi, una decina di giorni prima. Infatti nell'officina del Roiatti si era presentato il Panfilis, ottenendo dalla moglie una bicicletta, e rilasciando quale garanzia, un libretto di lavoro intestato a Ermenegildo Panfilis, falegname, di Gorizia abitante in via Ascoli.

Due giorni dopo il goriziano ritornava dal Roiatti chiedendo una seconda bicicletta per recarsi a rilevare la prima che — disse — aveva lasciato in un paese in seguito ad un guasto. Il Roiatti, insospettito, non volle consegnargli la macchina richiesta, e minacciò una denuncia se non gli fosse al più presto riportata l'altra bicicletta. Il giovanotto promise, ma... non si fece più vedere.

Finalmente il meccanico Roiatti seppe del raggiro di cui fu vittima il Favaro e si recò in Questura. Quivi seguì un confronto fra i truffati ed il Panfilis. Questi dapprima non voleva rivelare ove si trovasse la bicicletta avuta in consegna dal Roiatti, ma infine confessò di averla portata a Gorizia.

In seguito alle risultanze, il Panfilis — che pure appartiene ad una onesta famiglia goriziana — è stato passato alle carceri.

Un fiammifero incendiario

Luigi Tonutti fu Giuseppe, abitante a Godia, in via Genova, 17, ha denunciato ai Carabinieri che l'altro giorno un incendio era scoppiato verso le 15 in una casa in costruzione di sua proprietà e nella quale erano custoditi 80 quintali di fieno e attrezzi agricoli. L'intervento di alcuni volonterosi spense l'incendio di modo che i danni furono di poca entità.

Il Tonutti affermò che il fuoco era stato appiccato da un ragazzo undicenne abitante a Udine in via Castellana.

I Carabinieri interrogarono il ragazzo ed egli narrò che quel giorno si era recato a Godia per visitare la nonna. Recatosi nel fienile del Tonutti, per fumare di nascosto una sigaretta, gettò inconsciamente il fiammifero nel fieno, provocando l'incendio.

E' escluso ogni dolo.

Bambini ustionati

All'Ospedale Civile venne ieri medicato il bambino Amorino Pontini di Umberto, di anni 3, da Lumignacco (frazione di Pavia), che aveva riportato ustioni di secondo grado alle gambe e alle coscie, essendoglisi versato addosso del brodo bollente.

Fu poi accolto un altro bambino, Mario Sello di Angelo, di anni 8, abitante in via A. L. Moro, pure con ustioni di secondo grado all'arto inferiore destro, prodottegli da caffè bollente.

Entrambi i bambini guariranno in 25 giorni, salvo complicazioni.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta - Manzo brasato o cotechino - Contorno. Sera: Riso e spinacci - Arrosto di vitello - Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

IL PALO IN PIAZZA V. E.

Riceviamo:

Da qualche tempo sui giornali locali, sotto la rubrica «Voci del Pubblico» si leggono articoli nei quali i buoni cittadini protestano chi per la lampadina elettrica nella tal via, chi per la strada troppo stretta, chi, ancora, perchè a partire dal tal punto della città si dovrebbe scendere dal tram a sinistra anzichè a destra... tutte, direi, quasi, questioni d'interesse più o meno personale.

Io invece intendo chiedere alla Direzione del Tram cittadino se è vero, che il Comune di Udine ha acconsentito di piantare un palo per sostegno dei fili di trasmissione dell'energia nel bel mezzo di Piazza Vittorio Emanuele col patto però che fosse almeno un po' artistico.

Invece, l'andare in cerca di arte in pali da funebre e ... ingegno, esso invece deturpa l'elegante piazza e ne ostacola il movimento.

Per mio conto ho l'impressione che si tratti di un'antica antenna ridotta dalle intemperie a metà.

Perchè non si può sostituire il palo con dei tiranti o quanto meno non se ne colloca uno almeno in parte, se non del tutto, artistico.

Spero di non aver trattato una questione personale. Cibi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"L'Arzigogolo" di Sem Benelli

Ieri sera, al nostro Sociale ha iniziato un breve ma attraente corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Sterni, con il poema buffonesco in 4 atti di Sem Benelli: «L'Arzigogolo».

Questo magnifico lavoro, benchè noto al pubblico udinese, è stato molto gustato, grazie anche all'ottima e personalissima interpretazione che Giuseppe Sterni dà alla parte complessa e quanto mai difficile del buffone «Spallatonda».

Il successo è stato caloroso e applausi vivissimi furono tributati al grande artista fino dal suo primo apparire.

Il Bernini è stato un «Florindo» felicissimo e spigliato così da meritarsi un caloroso applauso dopo il suo racconto del primo atto; bene pure la Scotto, il Morisi e il Bruschi. Numerose le chiamate alla fine di ogni atto.

Questa sera «Napoleone», scene intime in 4 atti di G. Polver. L'attesa per questo lavoro è vivissima e tutto fa prevedere un pieno successo.

CINEMA TEATRO EDEN.

In considerazione del successo riportato dalla esilarantissima commedia MAX LINDER IN AMERICA ed allo scopo di fare cosa gradita ai ritardatari, e dar modo di rivederla ai molti entusiasti, ancora oggi si ripete per l'ultimo giorno dalle ore 17. E' bene ricordare che Max Linder, il migliore comico che oggidì si trovi sul globo terrestre, eseguisce per il cinema una sola film all'anno, per cui trascurando la visione di MAX LINDER IN AMERICA significa non rivedere più Max sino al novembre dell'anno venturo. Imminente: «Acque di primavera» con Diana Karenne.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Mercoledì 12 novembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	757.5	757.5	758.5
Pressione al mare	768.5	768.5	769.5
Temperatura	9.8	13.7	10.6
Umidità (0-100)	70	66	69
Vento Direzione	ENE	E	E
Vento Forza	deb.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	7	9	3
Stato del tempo	inc.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 13,8
Temperatura minima: 8,5
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 780, sulla Polonia
Pressione minima: 758, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12 (per telegrafo):
Francia 122.15 — Svizzera 444.25 — Londra 106.15 — New York 23.0825 — Berlino (marco oro) 5.50 — Vienna 0.03265 — Romania 12.7225 — Belgio 111.75 — Spagna 312.40 — Praga 68.90 — Ungheria 0.0303 — Jugoslavia 33.20.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.50 — Consolidato 5 per cento 88.90.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazione delle Tre Venezie del giorno 11 novembre 1924: Corso medio 82.64 — Quotazioni singole: Trieste 82.50; Milano 82.75; Roma 82.75.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.36 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.20 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 16.30 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»